SETTEMBRE
2026

RAPPORTO
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

ILARIO SIMONAGGIO

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.9/settembre 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 95 eventi che abbiamo selezionato del mese di settembre 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Ogni mese in Veneto sono più di una decina i morti sul lavoro. Sarebbe tempo che la ossessione "sicurezza" si occupasse anche della sicurezza sul lavoro, con più ispettori, controlli, sanzioni, leggi che riconoscano pene giuste ai colpevoli degli omicidi sul lavoro. Le condotte criminali vanno poste tutte nella giusta considerazione e combattute con uguale impegno: morti sul lavoro, violazione delle norme ambientali, mancato rispetto dei contratti e leggi sul lavoro, vittime di abusi delle forze dell'ordine, suicidi nelle carceri (conseguenze delle condizioni inumane di vita) non sono delitti di serie B.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- smantellata rete internazionale dedita al traffico di cocaina e migranti (1.2.);
- violenta aggressione degli influencer di estrema destra a Venezia (2.1.);
- continua e cresce la strage omicidi sul lavoro (3.1., 3.6.,3.8.,3.11.,3.20.,3.22.,3.23.,3.28.,3.32.,3.34.,3.35.);
- rogo all'amianto a Taglio di Po, ennesima emergenza ambientale (4.9.);
- pedopornografia internazionale con foto e video su Telegram, 4 veneti arrestati (5.4.);
- 17 chili di cocaina e hashish nascosti iin casa a Mira, arrestato cittadino straniero (6.1.);
- frode carosello a Padova, 9 milioni di euro da risarcire all'Agenzia delle Entrate (7.3.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Cantieri Vittoria di Adria (RO), nuovamente sotto i riflettori per i presunti collegamenti con la camorra e crisi aziendale.

La trasmissione Report, in onda dall'8 novembre 2026, ripartirà con una puntata sui Cantieri Vittoria di Adria. Al centro ci sarà l'inchiesta giudiziaria in cui si ipotizza l'uso di fondi illeciti e crediti fiscali fittizi, potenzialmente riconducibili alla camorra, per l'acquisizione del cantiere navale adriese da parte dell'imprenditore Roberto Cavazzana (vedi news 1.2. rapporto legalità agosto 2026). La FIOM CGIL il 4 settembre 2026 ha chiesto ed ottenuto dalla Regione Veneto l'istituzione di un tavolo di monitoraggio, fissato per il 21 settembre 2026, sulla situazione aziendale (lavori fermi e stipendi in ritardo). Il cantiere si è aggiudicato 2 commesse con AVM-ACTV per la costruzione di navi per 22 ML di euro, ma non è chiaro se ci siano operai adibiti a questi lavori. Il 21 settembre 2026 l'AD Cavazzana non si è presentato (e non ha nemmeno delegato nessuno) al tavolo convocato dalla Regione. Il tavolo è stato nuovamente convocato per il 28 settembre 2026: nel corso dell'incontro è emerso che non ci sarebbero soldi per pagare gli stipendi di luglio e agosto, né per mandare avanti il cantiere. L'AD Cavazzano ha sostenuto che l'assenza di liquidità è dovuta al clamore mediatico che dura da un anno, dovuto alle trasmissioni di Report. È stata definita un'intesa a tempo sugli stipendi arretrati (pagamento dilazionato) e fissato il ricorso alla Cassa Integrazione. Le controparti hanno ribadito che i guai economico finanziari sono iniziati ben prima (slittamento diverse volte per il rogito d'acquisto) dell'interesse di Report sulla vicenda. Il 21 settembre 2026 era il termine fissato nel contratto con AVM ACTV di "vedere" qualcosa di concreto sulla commessa di nuove navi per la flotta del trasporto pubblico locale di Venezia, pena l'annullamento del contratto e l'escussione della fidejussione, con le conseguenze facilmente immaginabili sul cantiere Vittoria. Il Tribunale di Rovigo, con sentenza di primo grado a rito ordinario del 9 settembre 2026, si è espresso sulla causa intentata dal socio di minoranza ex AD del Cantiere, Francesco Maria Tuccillo, per l'estromissione dalla compagine societaria, dando ragione a Tuccillo. (Corsera del 13 settembre 2026; Corriere del Veneto del 20, 22, 30 settembre 2026).

La FIOM CGIL di Rovigo ha diffuso una nota in cui dichiara lo stato di agitazione per: "un anno di richieste cadute nel vuoto con azienda silente, stipendi di luglio e agosto non pagati, nessun piano industriale". L'azienda ha dimezzato gli organici prima della crisi e oggi l'occupazione interessa solo 22 lavoratori. Ora le prospettive sono solo "dichiarazioni di intenti" sui pagamenti, sulla trattativa con AVM per la produzione di vaporetti, sulla ricerca di nuovi soci, sulla liquidità da ottenere dagli istituti bancari. Senza prospettiva industriale e stipendi pagati non possiamo stare né fermi né zitti" ribadisce la FIOM CGIL. Gli accordi sottoscritti il 28 settembre 2026 in caso di inadempienza saranno impugnati per il recupero immediato coattivo dei crediti.

1.2. Smantellata rete internazionale dedita al traffico di cocaina e migranti.

La DDA di Trento ha coordinato un blitz dei Carabinieri in parecchie città italiane, tra cui Verona, Vicenza e Rovigo, contro un'associazione a delinquere dedita al narcotraffico da Paraguay e Perù, con scalo in Spagna e destinazione nord Italia e traffico di migranti della rotta balcanica. L'indagine "Aquila Nera" ha preso le mosse a giugno 2021 ed è terminata a novembre 2024. Sono stati smantellati 3 sodalizi criminali ed emesse 20 ordinanze custodiali del GIP del Tribunale di Trento per associazione a delinquere dedita al traffico internazionale di cocaina e migranti. Tra i 7 arrestati in carcere (5 in Italia e 2 in Sudamerica) ci sono un cittadino straniero a Verona e uno a Vicenza. Sono stati sequestrati 82 Kg di cocaina (60 in Paraguay, 8 in Perù e 14 in Italia). Il capo dell'associazione a delinquere, attualmente in carcere, dirigeva gli affari grazie a un cellulare detenuto illegalmente e introdotto in carcere. Tra i vari reati contestati c'è un sequestro di persona avvenuto nel 2023 tra Verona e Trento per il mancato pagamento di una fornitura di cocaina. I migranti (soprattutto siriani) venivano trasportati in Italia al prezzo di 700 euro cadauno dalla Slovacchia a bordo di camion attraverso le frontiere di Ungheria e Austria. (Giornale di Vicenza, L'Arena, Il Gazzettino del 23 settembre 2026).

1.3. Il Tar Veneto conferma interdittiva della prefettura di Venezia.

Una galassia di imprese (bar, ristoranti, commercio sigarette, distributori di carburante) attive tra Treviso, Venezia e Udine con rapporti con esponenti della 'ndrangheta di Rosarno (RC), ritenuta vicina anche ai casalesi di Eraclea, ha spinto a fine 2025 la Prefettura di Venezia ad emettere un'interdittiva antimafia. Uno degli asset principali era un'azienda in accomandata semplice con base nel trevigiano. L'indagine è stata svolta da Guardia

di Finanza e Carabinieri di Venezia e Treviso. La società aveva presentato ricorso contro l'interdittiva alla giustizia amministrativa. Con sentenza del 21 settembre 2026 il TAR Veneto ha confermato in toto la bontà del provvedimento antimafia della Prefettura di Venezia, con la presenza di soci, amministratori unici, dipendenti delle società con legami di parentela e precedenti penali specifici con il crimine organizzato. Il Tar ha respinto sia l'impugnazione del provvedimento sia la richiesta di applicazione della prevenzione collaborativa. (Il Gazzettino del 25 settembre 2026).

1.4. Duplice omicidio Fioretto a Vicenza, fissato il processo di Appello.

L'udienza è stata fissata per il 16 novembre 2026 (PM Hans Roderich Blattner titolare dell'inchiesta della Procura di Vicenza) nell'aula bunker di Mestre (VE) davanti alla Corte d'Assise di secondo grado. Unico imputato Umberto Pietrolongo, killer legato al clan calabrese Muto, in primo grado condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Vicenza, attualmente detenuto nel carcere di Cosenza (news 1.2. rapporto legalità giugno 2024). Il ricorso al Secondo grado è dovuto a una nuova richiesta di verifica dei test genetici dei reperti dell'omicidio del 1991 dell'avvocato Fioretto e della moglie in via Palladio a Vicenza. La vicenda, dopo 34 anni, ha visto l'archiviazione del 1996 e la riapertura nel 2012 grazie alle nuove tecniche scientifiche per i profili genetici sul guanto ritrovato nella scena del crimine; poi nel 2023, dopo una sparatoria a Cosenza, i ROS hanno ritenuto il DNA di Pietrolongo compatibile con quello in archivio del guanto lasciato a Vicenza. (Giornale di Vicenza del 29 settembre 2026).

2.Terrorismo e violenza politica.

2.1. Violenta aggressione degli influencer di estrema destra a Venezia.

Sabato 12 settembre 2026 alcuni influencer "antidegrado" si erano dati appuntamento a Venezia per una ronda contro i borseggiatori. Alle 14.15 hanno incrociato a Rialto un gruppetto di giovani veneziani intenti a trasportare del materiale per la festa sociale in campo San Francesco della Vigna che li hanno riconosciuti apostrofandoli come "fascisti". Nel giro di pochi secondi gli influencer (una decina) ha picchiato brutalmente i giovani veneziani (tra cui alcune ragazze). I turisti presenti hanno rilasciato dichiarazioni raccontando di una violenza impressionante degli influencer in numero soverchiante ma soprattutto preparati e disposti allo scontro fisico voluto e ricercato. I ragazzi veneziani sono quasi tutti finiti al Pronto soccorso (medicati e spediti a casa con diagnosi dai pochi giorni sino a 30 giorni). Tra i giovani che hanno riportato più ferite c'è Giovanni Fassioli consigliere di municipalità a Venezia. Le indagini sono state affidate alla DIGOS di Venezia per identificare tutte le persone coinvolte, anche con l'uso dei video delle telecamere di sorveglianza. Molti degli influencer di estrema destra sono già noti alle forze dell'ordine per episodi analoghi in altre città italiane per aggressioni e risse. A Mestre ci sono stati altri episodi: l'interruzione della preghiera degli islamici al parco Piraghetto di Mestre, lo spuzzo di vernice rossa ai borseggiatori degenerato poi una rissa. Unanime la condanna delle forze istituzionali, politiche e sociali cittadine "Venezia non merita queste provocazioni, la violenza deve restare lontana dalla città". La DIGOS di Venezia ha aperto un'indagine per ricostruire l'aggressione e le responsabilità soggettive, con i provvedimenti da far assumere alla Questura (DASPO, fogli di via, provvedimenti penali). Gli aggrediti hanno presentato in Questura i filmati raccolti e la denuncia formale. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 13 settembre 2026; Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 settembre 2026; Corriere del Veneto, Gazzettino, La Nuova Venezia, Il Manifesto del 15 settembre 2026).

La CGIL di Venezia ribadisce "simili forme di violenza e intimidazione dalle modalità squadriste sono intollerabili. I responsabili vanno individuati e perseguiti".

2.2. Smantellata rete di minorenni suprematisti appartenenti a 2 gruppi social con indagini della DDA di Venezia.

La Digos di molte sedi italiane, coordinata dalla Procura di Roma (affiancata dalla Procura dei minori) e dalla DDA di Venezia, ha effettuato 17 perquisizioni all'alba del 25 settembre 2026. La rete suprematista era composta da 14 minorenni e 3 maggiorenni, con epicentro Roma e Verona. Sequestrati telefoni, pc e dispositivi elettronici oltre a molto materiale neonazista, suprematista e omofobo, con video di massacri, manifesti degli autori delle

stragi, manuali per costruire ordigni e istruzioni per l'uso di armi da fuoco. Tra il materiale minacce e proposte di possibili attentati a una moschea, una sinagoga, una scuola. Inoltre, armi bianche, tirapugni, bandiere e oggetti di simbologia nazista. I reati contestati a vario titolo sono: istigazione a delinquere, propaganda e istigazione per motivi di ispirazione razziale, etnica e religiosa, addestramento e attività con finalità di terrorismo. I 2 gruppi social si chiamano: "Nuovo Ordine Europeo", con immagine il fascio littorio, e "Fronte Fascista Italiano (FFI)" con un'organizzazione paramilitare in gradi e attiva per il reclutamento in Telegram. Al centro, esaltazione degli autori delle stragi e delle pratiche violente per imporre la supremazia del popolo europeo e l'odio contro il marxismo, il multiculturalismo e l'Islam. Il tutto con riferimenti espliciti a Hitler, il negazionismo della Shoah, l'esoterismo nazista, e il Ku Klux Klan. Grave ed esplicito, a parole, il messaggio d'odio contro neri, ebrei omosessuali, comunisti. Ora le indagini sul materiale sequestrato chiariranno il ruolo di ognuno e fin dove si è spinto il passaggio dalla propaganda a eventuali condotte concrete. Il fascicolo della DDA di Venezia affidato al PM Zorzi, indagini della DIGOS di Verona, è aperto per 4 indagati, 3 minorenni e un maggiorenne due dei quali residenti a Trento d Brescia. (Corsera, Corriere del Veneto, L'Arena del 26 settembre 2026).

2.3. Treviso invasa da volantini neonazisti di "passeggiate" in difesa degli italiani nativi.

Sono comparse nelle cassette delle lettere di tanti residenti di Santa Bona (quartiere popolare di Treviso ad alta presenza di immigrati), in piazza Duomo e in altri punti della città, volantini in bianco e nero dal titolo inquietante "squadristi a sfondo nero" e contenuti legati all'esaltazione della razza a difesa degli "italiani nativi". I volantini sono firmati WLAM EU Italy (White Lives Matters), associazione nata negli USA nel 2015 e che inneggia esplicitamente alla supremazia della razza bianca e all'odio razziale. Il network suprematista bianco con carattere xenofobo e neonazista, da 2 anni in Italia, è giunto a Treviso. Nei volantini gli interessati inquadrano un qr-code che rimanda a un docufilm sulla Germania Nazista e sul dopoguerra firmato da "Parzival SS" e l'attività di Wlam Italia. Il movimento non ha una sede fisica ma propone punti di ritrovo on line come le passeggiate di "salute pubblica". Si dichiara che è avventa in città una prima passeggiata per la sicurezza il 12 settembre 2026 (senza specificare dove e quanta gente abbia partecipato) ed ora si starebbe organizzandone una seconda a Santa Bona, per la quale si raccolgono adesioni. (Il Gazzettino del 18 settembre 2026).

La CGIL di Treviso ribadisce che l'ordine pubblico è prerogativa unica, senza se e ma, delle forze dell'ordine a garanzia costituzionale di parità, imparzialità, di tutti i cittadini. Bene che gli investigatori dei ROS (reparto operativo speciale dell'arma dei Carabinieri) siano pronti a indagare e bloccare soggetti che incitano all'odio razziale, all'antisemitismo, all'apologia del fascismo, alla violenza verso chi è definito "diverso. Non ci lasceremo intimidire da simili soggetti che vorrebbero farci rivivere stagioni politiche e sociali ben note come gli assalti squadristici alle Camere del Lavoro e alle sedi dei partiti popolari di sinistra e non solo del dopoguerra del 15-18. Ormai è tempo, senza ulteriori indugi che questi movimenti siano messi al bando come previsto dalla Legge. La democrazia e la libertà conquistata dopo il ventennio fascista, sanciti dalla Costituzione Repubblicana antifascista non possono accettare la convivenza di simili contenuti che negano alla radice la parità e dignità degli esseri umani.

2.4. Arrestato minorenne dalla DIGOS di Verona per armi e materiale sul suprematismo bianco.

La Digos di Verona ha arrestato un 17enne residente nella vicina provincia trentina indagato per detenzione di materiale con finalità di terrorismo. Nella perquisizione domiciliare sono stati trovati e sequestrati vessilli neonazisti e suprematisti. Katane, machete, coltelli, balestre, pistole, fucili soft air e fogli e documenti della ideologia suprematista. Il ragazzo sui social aveva pubblicato i contenuti della propaganda del Fronte Fascista Italiano (FFI) di cui si definiva vicecapo e referente operativo per la selezione di aspiranti alla community. Sul cellulare sono stati trovati manuali per fabbricare ordigni artigianali, sostanze chimiche aggressive, una guida per compiere attentati con veicoli pesanti o veleni mortali. Nelle sue chat il proposito di passare presto all'azione e d esplicita violenza contro ebrei, immigrati, omosessuali, magistrati e politici. (L'Arena, Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 30 settembre 2026).

2.5. La Procura di Bologna interroga, a Padova, Alberto Savi della banda della Uno Bianca.

Il minore dei 3 fratelli Savi, Alberto sta scontando l'ergastolo in carcere a Padova, è in regime di semilibertà e gode di permessi. La nuova inchiesta aperta nel 2023 sulla banda dei poliziotti della Uno Bianca, passati alle cronache negli anni 90 del secolo scorso, per numerosi episodi di rapine sanguinose tra Emilia e Marche ha avuto di recente una serie di fatti. La ricerca di complici e mandanti della banda criminale non si è mai fermata

in Procura a Bologna. Uno dei componenti della banda Pietro Gugliotta si è tolto la vita a gennaio 2026 nel pordenonese; Roberto Savi ha raccontato a un noto programma televisivo che la banda ha goduto di coperture dei servizi e complicità (news 2.4. rapporto legalità maggio 2026). Da tale dichiarazione ha preso le distanze il fratello Fabio, ergastolano e uno dei capi della banda. A settembre 2026 i PM titolari dell'inchiesta hanno sentito Marino Occhipinti e Alberto Savi che hanno scelto di rispondere alle domande. Di certo oltre a fatti di sangue (la strage del Pilastro il 4 gennaio 1991) Alberto Savi è stato interrogato su dichiarazioni rese nel 1995 sul fatto che il sodalizio godeva del supporto di "agenti di copertura". (Il Mattino di Padova del 28 settembre 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Giovane operaio cade dal tetto del capannone e muore a Barbarano-Mossano (Vi), era in nero.

Il giovane operaio rumeno Riccardo Valentin Muraru è precipitato da oltre 12 metri di altezza mentre stava lavorando sul tetto del capannone in costruzione della ditta di zincatura metalli Zincol Italia Spa a Barbarano Mossano il 27 agosto 2026 (vedi news 3.14 rapporto legalità agosto 2026). Le indagini dello SPISAL di Vicenza, effettuate con la collaborazione dell'Ispettorato del lavoro, hanno rilevato che la vittima era in nero ed era stata ingaggiata per svolgere questo lavoro edile da un connazionale. La relazione dell'Ispettorato del lavoro è stata recapitata alla Procura di Vicenza (PM Paolo Fietta) e presenta un quadro inaccettabile rispetto alla situazione del cantiere. La ditta Zincol Italia avrebbe affidato il lavoro del nuovo capannone a un'impresa la quale, a sua volta, ha frazionato il lavoro affidandolo a più imprese. C'è da capire per quale di queste imprese la vittima si trovava a lavorare, e se i connazionali cittadini rumeni fossero nella medesima condizione lavorativa. C'è il sospetto che l'operaio fosse lavoratore a chiamata (a seconda dei cantieri che necessitavano di operai al pari di altri connazionali) e lo fosse stato anche in precedenza, inoltre che fosse stato assunto con un contratto di lavoro nel suo paese di origine (Romania) ma questo tipo di contratti non hanno alcuna validità in Italia. Gli inquirenti devono inoltre verificare, su disposizione della Procura, a chi era affidata l'attività di controllo del cantiere, compreso il rispetto delle norme di sicurezza. Lo SPISAL è al lavoro per raccogliere testimonianze e documentazione relativa ai lavori subappaltati. Attesa a breve una prima lista di indagati per omicidio colposo (Giornale di Vicenza del 1, 2 settembre 2026; Il Mattino di Padova del 1 settembre 2026).

CGIL CISL e UIL di Vicenza annunciano un presidio sindacale e rilasciano la dichiarazione: "le prime verifiche avrebbero evidenziato la totale mancanza di dispositivi di sicurezza e di qualsiasi formazione base per la sicurezza, per un giovane senza esperienza per un compito così delicato, chiamato a lavorare "in nero" con una inaccettabile carenza di controlli; quanto accaduto è inammissibile e richiede una mobilitazione forte e unitaria; non si può non indignarsi di fronte ai contorni assunti da una vicenda che sarebbe stata già di per sé tragica, ma che per come è maturata dimostra quanto andiamo sostenendo da tempo: anche nella provincia di Vicenza stiamo assistendo a fenomeni di sfruttamento dei lavoratori".

3.2. Due indagati per la morte di Nicola Tecchio a Tribano (PD).

Nicola Tecchio è morto il 28 agosto 2026 orribilmente dilaniato dal cassone di una macchina agricola utilizzata per la raccolta di barbabietole da zucchero a Tribano (vedi news 3.15. rapporto legalità agosto 2026). Il sostituto procuratore Francesco Lazzeri ha iscritto nel registro degli indagati 2 persone: il figlio della vittima, assente all'evento mortale, titolare della ditta che stava operando come terzista nel campo della fattoria didattica e l'operaio che stava sul trattore. L'ipotesi è di omicidio colposo con violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro. Le iscrizioni sono atti dovuti per consentire di partecipare ad accertamenti tecnici irripetibili come l'autopsia programmata per il 2 settembre 2026. Lo SPISAL di Conselve sta effettuando gli accertamenti chiesti dalla Procura di Padova sul ruolo delle persone presenti, le condizioni del macchinario e il funzionamento dei dispositivi di sicurezza. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1 settembre 2026).

3.3. Inchiesta della Procura di Padova per il grave infortunio capitato a San Giorgio in Bosco (PD) il 25 agosto 2026.

Il sostituto procuratore di Padova Marco Brusegan ha aperto un fascicolo d'inchiesta (per ora senza indagati)

per il grave infortunio occorso (caduta dal tetto) a San Giorgio in Bosco il 25 agosto 2026 (vedi news 3.11. rapporto legalità agosto 2026). Si procede per lesioni colpose aggravate dalla violazione delle norme infortunistiche. La Procura ha chiesto allo SPISAL di Padova di ricevere una relazione dettagliata riguardante alcuni punti critici: a quale titolo il lavoratore artigiano fosse salito sul tetto del capannone; se fosse stato incaricato di eseguire un intervento e da chi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 1 settembre 2026).

3.4. Operaio tocca il quadro elettrico a Tezze sul Brenta (Vi), ricoverato in ospedale.

L'incidente sul lavoro è accaduto il 4 settembre 2026 alla CB Trafilati di Tezze sul Brenta. L'operaio ha involontariamente toccato il quadro elettrico industriale subendo il processo di elettrocuzione. La scossa ricevuta gli ha provocato un'ustione all'avanbraccio e al palmo della mano destra. Subito è stato soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118 che lo hanno stabilizzato e trasferito per accertamenti e cure all'ospedale San Bassiano. La vittima dell'infortunio è stata trasferita nella medesima serata all'ospedale San Bortolo di Vicenza in codice giallo. Affidati allo SPISAL di Vicenza gli accertamenti sull'accaduto e sul rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro (Giornale di Vicenza del 5 settembre 2026).

3.5. Operaio incastrato nella macchina a Quinto di Treviso rischia di perdere la mano.

L'incidente sul lavoro è accaduto il 4 settembre 2024 alla Chromia Srl di Quinto di Treviso, una fabbrica di vernici. L'operaio stava ripulendo il macchinario utilizzato per la produzione di vernici quando questo si è improvvisamente attivato stritolando con gli ingranaggi il braccio destro. Subito è stato soccorso dai colleghi e dai medici del SUEM 118 che lo hanno stabilizzato e trasferito per le cure all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Per le gravi lesioni al braccio il lavoratore potrebbe correre il rischio di perdere la mano (la prognosi resta riservata). Affidati ai Carabinieri di Zero Branco e ai tecnici dello SPISAL di Treviso gli accertamenti sul macchinario (raccolto le testimonianze dei colleghi) e l'applicazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. (Corriere del Veneto del 5 settembre 2026).

3.6. Muore per l'amianto ex operaio delle Officine Meccaniche Stanga a Padova.

Mario Vigolo è morto di mesotelioma pleurico in agosto 2026. La comunicazione della morte del fabbro saldatore che ha lavorato sia alla Stanga sia nel nuovo stabilimento delle Officine Meccaniche Stanga (OMS dedite alle riparazioni ferroviarie) di Corso Stati Uniti a Padova, è stata fatta ad esequie avvenute. Le OMS sono state chiuse nel 2003 e dopo decenni continuano le morti di lavoratori e familiari che sono stati in contatto con l'amianto. (Il Mattino di Padova del 5 settembre 2026).

La CGIL di Padova, con la Fondazione Bepi Ferro, denuncia la sottovalutazione irresponsabile del problema di assistenza e cura degli ex esposti all'amianto in molte aziende venete. "Una parte cospicua del fondo per gli esposti all'amianto, che era stato creato durante il governo Prodi, è stata regalato alla Fincantieri Spa per farle recuperare i soldi che l'azienda statale, che costruisce navi, era stata costretta a dare alle famiglie delle vittime dell'amianto dopo le numerose sentenze dei vari tribunali d'Italia a favore degli esposti all'amianto. La situazione è ancora più grave proprio in Veneto perché la nostra Regione non ha ancora approvato un regolamento unico che valga per tutte le vittime e anche per migliorare la qualità dei presidi sanitari, che dovrebbero restare in contatto permanente con l'Inail».

3.7. Regione Veneto assolve l'ex DG Ulss di Treviso per la vicenda dipendenti spiati.

Il DG della Sanità Veneta (Giancarlo Ruscitti) ha risposto alla richiesta di atti presentata dalla consigliera regionale Ostanel relativa ai dipendenti spiati (vedi 3.5. rapporto legalità agosto 2026) con "incarichi alla Global Investigazioni, solo su determinati soggetti a seguito di segnalazioni specifiche che lo giustificavano: prassi legittima e vicenda chiusa". Nella documentazione consegnata agli interroganti "al momento non risultano altre aziende sanitarie del Veneto coinvolte in attività simili". Ostanel e Rocco preannunciano una nuova interrogazione all'assessore Gino Gerosa "perché nulla è stato comunicato dal DG Ruscitti relativamente alla trasparenza e liceità dell'operato (procedimento amministrativo) dell'ex DG della ULSS trevigiana Francesco Benazzi. In definitiva, per i consiglieri regionali, mancano risposte sulle motivazioni della scelta informale di agenzia investigativa privata (in luogo delle forze dell'ordine) e sui risultati di questa attività. (Tribuna di Treviso del 5 settembre 2026; Il Gazzettino del 6 settembre 2026).

3.8. Incidente mortale nei campi tra Oppeano e Bovolone (VR), imprenditore accusato di omicidio colposo.

L'incidente mortale sul lavoro nei campi è capitato il 7 settembre 2026 e, secondo gli investigatori, il titolare

dell'azienda agricola ha tentato di nasconderlo, aiutato da un parente della vittima, anche lui lavoratore in nero. Secondo gli inquirenti, il titolare avrebbe caricato la vittima dell'infortunio mortale in auto conducendolo presso l'abitazione del lavoratore ormai deceduto per poi chiamare da lì i sanitari del SUEM 118. I sanitari, una volta giunti sul luogo, hanno registrato la morte di Giuseppe Fossato e chiamato i Carabinieri della locale stazione perché le ferite sul corpo erano incompatibili con una semplice caduta domestica. L'infortunio sul lavoro sarebbe stato parzialmente ammesso dall'imprenditore agricolo durante l'interrogatorio del PM Carlo Boranga della Procura della Repubblica di Verona dicendo di aver tenuto questo comportamento per nascondere che due lavoratori erano in nero. L'infortunio mortale è stato causato dal lavoro di rimozione degli alberi caduti nelle settimane precedenti per un fortunale; l'imprenditore agricolo a bordo di mezzo meccanico (escavatore) avrebbe inavvertitamente colpito Giuseppe Fossato. Il PM ha iscritto nel registro degli indagati 3 soggetti per omicidio colposo in cooperazione: l'imprenditore Antonio Tomezzoli (noto nel mondo dell'associazionismo agricolo e della politica veronese); il figlio della vittima Francesco; un altro lavoratore cittadino straniero Nabil Lamaizi. Sono stati sequestrati i telefoni cellullari del trio di indagati. Dagli accertamenti degli inquirenti si è trovato sangue nell'auto adibita al trasporto e una maglietta insanguinata nel luogo dell'infortunio sul lavoro a Villafontana di Oppeano. Gli inquirenti hanno posto sotto sequestro la T-shirt della vittima, altro materiale e un grosso tronco per la ricerca di tracce ematiche. Punto chiave per le indagini potrebbe essere una pesante catena attaccata al braccio dell'escavatore forse compatibile con il trauma alla testa della vittima. Ora gli accertamenti medico legali disposti dalla Procura (tra cui l'autopsia sul corpo della vittima) dovranno svelare cosa è realmente successo prima e soprattutto dopo l'incidente sul lavoro, tra cui i tempi del decesso e i comportamenti e le responsabilità degli indagati. L'autopsia è fissata per il 16 settembre 2026 con il termine di 60 giorni per le conclusioni. Centrale la domanda della Procura: la vittima quando e dove è morta? E soprattutto, se fosse stata soccorsa subito dai sanitari del SUEM 118 sarebbe stato possibile un diverso epilogo della vicenda? Il 23 settembre 2026 c'è stato un sopralluogo tecnico «a sorpresa» nell'azienda agricola Tomezzoli a Villafontana, nel Comune di Bovolone, per fare luce sulla morte di Giuseppe Fossato. I tecnici dello SPISAL dell'Ulss 9, alla presenza delle parti, hanno effettuato l'ispezione disposta dalla Procura di Verona, eseguendo rilievi fotografici e video nei campi dove il 7 settembre il 63enne di Oppeano rimase mortalmente ferito. A chiedere l'accertamento è stato il PM Carlo Boranga, che ha ritenuto necessario procedere con ulteriori controlli sul luogo dell'incidente per verificare la ricostruzione degli eventi e la dinamica del sinistro. (L'Arena del 11, 12 e 13, 15, 18,24 settembre 2026; Corriere di Verona del 12 settembre 2026).

La FLAI CGIL di Verona ribadisce che «Dove c'è illegalità contrattuale ed evasione la tutela della vita e della salute rischia di perdere ogni valore fino a sparire del tutto. Quanto emerso dalle indagini sul l'infortunio mortale segna un punto critico sotto ogni piano: umano, civile e sociale, su cui è necessario fermarsi a riflettere. Lavoro nero e illegalità contributiva non sono fenomeni circoscritti agli anelli più deboli e stranieri della filiera agricola, ma una piaga trasversale che colpisce anche gli italiani e si annida nel nostro tessuto produttivo locale».

3.9. Furgone fermato a Loreggia (PD) con 11 braccianti stranieri.

La polizia locale del Camposampierese ha fermato l'8 settembre 2026 per un controllo un mezzo di trasporto per 5 persone (grazie al TargaSystem risultava la revisione scaduta), da cui sono scesi ben 11 braccianti stranieri (bengalesi, pakistani, indiani), con tutta probabilità diretti verso alcune aziende del settore primario della zona per una giornata di lavoro nei campi. Dai controlli tutti gli occupanti il mezzo risultavano regolarmente presenti sul territorio italiano. Ben più articolato il quadro sanzionatorio a carico del conducente del veicolo. Le contestazioni sono: trasporto di persone in numero superiore al consentito; assenza di revisione periodica; il mezzo era stato modificato senza autorizzazione per incrementare il numero di trasportati. Con le violazioni riscontrate è stato denunciato il conducente, è stato emesso il fermo amministrativo del veicolo, e la carta di circolazione è stata ritirata. Il fenomeno del trasporto con mezzi inadeguati o scaduti e oltre i limiti consentiti ha visto in questi stessi giorni un altro episodio analogo nelle colline del Prosecco a Conegliano. (Il Gazzettino del 10 settembre 2026).

3.10. Operai al lavoro in nero in provincia di Treviso, sospese 5 attività.

Il controllo del NIL dei Carabinieri di Treviso si è concentrato su lavoro edile e commerciale che ha portato a 5 attività sospese per lavoro nero e inadempienze in materia di sicurezza, 15 persone sanzionate, multe per 190mila euro. I casi più gravi sono stati riscontrati a Mogliano Veneto, con 2 aziende sospese perché occupavano in un cantiere edile 3 lavoratori stranieri in nero, inoltre una delle ditte operava senza Piano Operativo di

Sicurezza (POS); a Riese Pio X sempre in un cantiere edile dove il titolare dell'impresa impiegava i dipendenti senza misure per evitare le cadute dall'alto; a Montebelluna con lavoratrice in nero in un centro massaggi; un ristorante a Caerano San Marco cameriere in nero. Infine, il controllo ha fatto multare 15 aziende per varie violazioni: omesso conseguimento della patente a crediti; mancata formazione dei lavoratori; mancata designazione della squadra di addetti alla gestione delle emergenze. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 10 settembre 2026).

3.11. Muore operaio a Treviso schiacciato dal muletto.

Livio Baldin, dipendente della CEV di Treviso, era al lavoro il 10 settembre 2026 nell'area della De Longhi, dove sono in corso lavori di ampliamento dello stabile devastato dal rogo del 2007, quando ha perso il controllo di un piccolo trattorino dotato di braccio telescopico con cui stava trasportando del materiale. La pendenza ha fatto il resto e quando Baldin ha provato a bloccarlo con il corpo è stato travolto e schiacciato sul fondo di un fossato. I colleghi hanno trovato l'uomo riverso nel fossato il pomeriggio ed hanno allertato i sanitari del SUEM 118 e i Vigili del Fuoco. I soccorsi sono stati del tutto inutili per la vittima dell'infortunio mortale, ed è stato solo recuperato il trattorino per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Le indagini sono state affidate a Carabinieri e tecnici dello SPISAL di Treviso. La Procura attende la relazione dello SPISAL per decidere la possibile apertura di fascicolo d'inchiesta e il nulla osta per le esequie. La Procura ha disposto una specifica perizia sul muletto, oltre a una verifica esterna sul corpo della vittima, non avendo ancora deciso se necessaria un'autopsia (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 11 settembre 2026; Il Gazzettino del 12 settembre 2026).

La FIOM CGIL di Treviso ribadisce che la sicurezza deve venire prima dei ritmi della produttività e di qualsiasi esigenza economica. Occorre rafforzare la prevenzione, investire costantemente nella formazione e consapevolezza dei rischi, ma anche garantire controlli e vigilanza realmente efficaci nei luoghi di lavoro. Servono investimenti veri nella prevenzione e nella formazione, ma soprattutto servono rispetto rigoroso delle procedure e controlli adeguati.

3.12. Precipita dal tetto di un'abitazione a Isola della Scala (VR), ricoverato al Polo Confortini.

L'operaio stava lavorando sul tetto di un'abitazione, a Isola della Scala, per la sostituzione dei coppi di copertura, quando l'11 settembre 2026 è scivolato e caduto a terra da 5 metri di altezza. I soccorsi dei sanitari del SUEM 118 hanno provveduto a stabilizzarlo per le ferite riportate e a trasportarlo al Polo Confortini (ricovero in Chirurgia Generale) per le cure del caso. La vittima dell'infortunio sul lavoro non sarebbe in pericolo di vita. Affidate ai Carabinieri di Villafranca e ai tecnici dello SPISAL di Verona le indagini per ricostruire l'accaduto e il rispetto della normativa sulla sicurezza sul lavoro per evitare le cadute dall'alto. (L'Arena del 12 settembre 2026).

La Cgil di Verona dichiara: «dal punto di vista sindacale non c'è alcuna spiegazione accettabile che possa giustificare l'ennesimo infortunio grave da caduta dall'alto. Parliamo di una delle fonti di rischio più note e regolamentate: se ancora oggi ci troviamo a commentare eventi di questa gravità significa che la catena dei controlli e della prevenzione continua a fallire».

3.13. Vendemmia nel vicentino con lavoratori, anche minorenni, in nero.

Il NIL dei Carabinieri nei giorni della vendemmia ha intensificato i controlli nelle aziende agricole della provincia trovando 7 lavoratori in nero di cui 3 stranieri irregolari e altrettanti minori, oltre a varie violazioni della sicurezza (assenza visite mediche, mancata formazione, a Lonigo impianto di videosorveglianza senza autorizzazione). Elevate multe per 30mila euro e inoltrate denunce degli imprenditori infedeli all'Autorità Giudiziaria. I casi più gravi sono stati scoperti a Montebello Vicentino, con 5 lavoratori senza contratto di cui 2 irregolari in Italia; Mussolente 1 lavoratore in nero; Lonigo diversi lavoratori senza contratto (4 sono stati immediatamente assunti, per altri 3 non è stato possibile regolarizzare la situazione perché stranieri senza permesso di soggiorno); in Altopiano sono stati trovati al lavoro 3 minorenni di età compresa tra 10 e 15 anni impegnati nella raccolta di ortaggi. (Giornale di Vicenza del 16 settembre 2026).

3.14. Grave operaio a Cogollo (VI) colpito alla testa dal comignolo.

L'operaio era al lavoro in una casa vicina, il 15 settembre 2026, quando gli è stato chiesto un consiglio per un

comignolo pericolante da pulire. Entrato nel cortile dell'abitazione è stato colpito dal cappello del comignolo in cemento che ha ceduto, cadendo a terra dopo aver battuto la testa sul portone di casa. I sanitari del SUEM 118 lo hanno stabilizzato e fatto trasportare in codice rosso all'ospedale San Bortolo di Vicenza per il grave trauma cranico (condizioni considerate gravi, ricovero in rianimazione in prognosi riservata). I Carabinieri della locale stazione sono al lavoro per accertare l'accaduto, responsabilità e violazioni della sicurezza sul lavoro. (Giornale di Vicenza del 16 e 18 settembre 2026).

3.15. TIR si ribalta scaricando sabbia a Cassola (VI), autista sbatte la testa: ricoverato in gravi condizioni in ospedale.

Il TIR si è ribaltato all'interno del cantiere della bretella est di Cassola, il 17 settembre 2026, e l'autista è rimasto incastrato nell'abitacolo riportando serie lesioni per aver sbattuto violentemente la testa. I colleghi che hanno assistito alla scena hanno chiamato i sanitari del SUEM 118. Prima delle cure sanitarie si è reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per liberare l'autista che poi una volta stabilizzato è stato trasportato con urgenza all'ospedale San Bassiano di Bassano del Grappa (codice rosso ma non sarebbe in pericolo di vita). Per le indagini sull'accaduto e sul rispetto delle norme di sicurezza sono intervenuti i Carabinieri di Bassano del Grappa e i tecnici dello SPISAL di Vicenza (Giornale di Vicenza del 18 settembre 2026).

3.16. Rinvio a giudizio per i 3 fratelli Ramponi per la strage di Castel d'Azzano (VR).

Nell'udienza in Tribunale a Verona il 17 settembre 2026 (GIP Beatrice Marini) c'è stato il rinvio a giudizio per tutti i 3 fratelli Ramponi, ritenuti dalla Procura responsabili della strage di 3 carabinieri (oltre a 20 feriti tra le varie forze dell'ordine) nella notte del 14 ottobre 2025 (vedi news 3.6. rapporto legalità ottobre 2025). Respinta la richiesta dei legali degli indagati di sottoporre i 3 fratelli a perizia psichiatrica e respinto pure l'accertamento per capire se siano in grado di affrontare il dibattimento. Il processo avrà inizio il 26 ottobre 2026 in Corte d'Assise di Verona, presieduta dal giudice Raffaele Ferraro, con una ventina di parti civili (tutti familiari dei carabinieri uccisi). In parallelo è stato aperto dal procuratore generale di Venezia Federico Prato un atto di incolpazione disciplinare per i 3 ufficiali dei Carabinieri che diressero il blitz del 14 ottobre 2025 per negligenza. Si tratta di Claudio Papagno (comandante provinciale di Verona), Antonio Sframeli (comandante nel reparto operativo di Verona) Vincenzo Spataro (comandante della compagnia di Villafranca), i 3 rischiano la sospensione dal servizio. Sono diversi i profili di colpa a carico dei 3 indagati, dai possibili accessi al casolare di giorno in pause della sorveglianza dei 3 fratelli Ramponi, alla gestione del blitz. Il procedimento potrebbe avere ripercussione anche sul processo penale stante il deposito di esposto denuncia dei familiari di Piffari (morto nel blitz) con 18 elementi, da chiarire, in cui si ipotizzava una sottovalutazione dei rischi. Sono più d'una le "anomalie" segnalate, tra cui il fatto che Marco Piffari fu estratto vivo dalle macerie, e l'ordine di servizio in cui risultava un autista di un ufficiale e non il comandante della Sos di Mestre durante il blitz nel casolare di Castel d'Azzano. A breve ci sarà l'udienza a Venezia davanti alla disciplinare della Corte d'Appello con un presidente di sezione, un giudice del Tribunale e un ufficiale dell'Arma (L'Arena del 18 e 19 settembre 2026; Corsera del 19 settembre 2026; Corriere del Veneto del 18, 19 settembre 2026); Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 settembre 2026; Il Mattino di Padova del 21 settembre 2026).

3.17. Precipitano da piattaforma aerea a Altavilla (VI), 2 operai gravi in ospedale.

Il 18 settembre 2026 a Altavilla Vicentina 2 operai dipendenti della ditta edile Castellani di Quinto Vicentino erano a bordo di piattaforma aerea presa a noleggio e stavano operando nel sottotetto di un edificio commerciale per la messa in sicurezza dello stesso. All'improvviso il mezzo si è bloccato ed è precipitato al suolo dall'altezza di 5 metri. I 2 operai sono stati soccorsi dai sanitari del SUEM 118 e sono stati trasportati dopo la stabilizzazione all'ospedale San Bortolo di Vicenza in condizioni critiche (diversi traumi a gambe e schiena). Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Altavilla Vicentina e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. Si sospetta un possibile malfunzionamento della pedana dei comandi della piattaforma (Giornale di Vicenza del 19 settembre 2026; Gazzettino del 20 settembre 2026).

3.18. Operaio ferito dal treno merci a Marghera (VE) ricoverato in ospedale a Padova.

L'operaio dipendente di Esercizi Raccordi Ferroviari di Porto Marghera era impegnato nella notte del 18 settembre 2026 a bordo di un treno merci a Marghera, quando, durante una manovra, è caduto con una mano incastrata sotto la ruota del treno. I sanitari del SUEM 118, accorsi dopo l'intervento dei vigili del Fuoco, hanno

deciso dopo la stabilizzazione per il ricovero al centro Chirurgia della mano del complesso Ospedale Università di Padova. Vista la gravità delle ferite, al fine di salvare parzialmente la mano, sono state amputate 2 dita e è iniziato il lavoro di ricostruzione della mano. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai tecnici dello SPISAL di Venezia (Gazzettino del 20 settembre 2026).

3.19. Operaio con gamba schiacciata a Fusina (VE), grave in ospedale.

L'operaio era al lavoro con il primo turno del 19 settembre 2026 all'impianto di riciclaggio rifiuti di Veritas Spa (ECO+ECO) di Fusina. Sceso dalla macchina con benna a ragno è stato investito da una pala in movimento riportando un grave schiacciamento della gamba. Subito soccorso dai sanitari del SUEM 118 è stato trasportato all'ospedale all'Angelo di Mestre. La vittima dell'infortunio non sarebbe in pericolo di vita. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Venezia (Corriere del Veneto e Gazzettino del 20 settembre 2026).

3.20. Cade dal capannone a Motta di Livenza (TV), muore in ospedale.

Il giovane operaio macedone Osmani Kujtim, dipendente della impresa edile IMPREX di Mansuè, era al lavoro sul tetto del capannone a Motta di Livenza con il padre e una squadra di operai il 19 settembre 2026. La tettoia ha ceduto e dopo il volo di 7 metri l'operaio è caduto a terra sotto gli occhi attoniti del padre. I sanitari del SUEM 118 una volta stabilizzato lo hanno fatto trasportare all'ospedale cittadino. Gravi le ferite riportate tra cui la rottura del femore e trauma cranico con prognosi riservata e condizioni molto critiche, a detta dei medici. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Treviso per la verifica del rispetto delle norme di sicurezza per evitare le cadute dall'alto (accertamenti mirati su legatura e tipologia del ponteggio). Il giovane operaio è morto in ospedale il 21 settembre 2026. La Procura di Treviso (PM sostituto procuratore Giulio Caprarola) ha aperto l'inchiesta per omicidio colposo. Il fascicolo dovrà ricostruire con precisione la dinamica dell'infortunio mortale e verificare il rispetto delle norme di sicurezza previste per i lavori in quota, la probabile situazione della struttura che la vittima calpestava relativamente all'omologazione. Lo SPISAL ha redatto una prima relazione sull'incidente acquisita dai Carabinieri della Tenenza di Oderzo. (Corriere e Gazzettino di Treviso del 20 settembre 2026; Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 21 settembre 2026; Corsera, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 22 settembre 2026; La Tribuna di Treviso del 23 e 24 settembre 2026).

Silvana Fanelli, Segreteria regionale Cgil Veneto: "Quattro gravi infortuni sul lavoro in poche ore tra le province di Treviso, Venezia e Vicenza riportano ancora una volta al centro una realtà inaccettabile: la sicurezza continua a essere considerata un costo da tagliare anziché un investimento indispensabile e viene sacrificata in nome della fretta, del subappalto incontrollato e della riduzione dei costi. A pagare il prezzo di questa scelta sono le lavoratrici e i lavoratori, talvolta con la vita, altre volte con conseguenze permanenti che segnano per sempre la loro esistenza. E le conseguenze ricadono anche sulla collettività, che si trova a sostenere i costi sociali, sanitari ed economici degli infortuni.
Colpisce che le dinamiche di questi incidenti siano sempre le stesse e tra le più frequenti: cadute dall'alto e ribaltamenti di mezzi. Modalità ben conosciute, sulle quali si sta discutendo anche con la Regione Veneto a cui chiediamo di accelerare l'iter per mettere in campo procedure e misure di prevenzione. Proprio per questo sono incidenti che, nella maggior parte dei casi, potrebbero e dovrebbero essere evitati. È inaccettabile che nel 2026 si continui a morire e a rimanere gravemente feriti esattamente come trent'anni fa.
I numeri tragici del Veneto, purtroppo in crescita continua (oltre 1000 denunce di infortunio in più tra gennaio e luglio 2025 e lo stesso periodo del 2026), esigono con urgenza un rafforzamento immediato degli organi di vigilanza, più ispettori e maggiori controlli in tutto il Veneto, insieme a un'azione concreta per contrastare le irregolarità negli appalti e nei subappalti. Come Cgil Veneto continueremo a pretendere che la salute e la sicurezza delle persone vengano prima di ogni logica di profitto, perché nessun lavoro può valere una vita umana."

3.21. Controlli estivi della Guardia di Finanza nel vicentino, trovate finte prime case, evasori, tanto lavoro nero: raffica di sanzioni.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha effettuato controlli mirati nel periodo estivo presso le località turistiche e commerciali, con attenzione a sagre ed eventi. Sono stati trovati 70 lavoratori irregolari o in nero, 1.400

prodotti non sicuri sequestrati, 3 falsi residenti nell'Altopiano di Asiago, evasori (150mila euro di redditi non dichiarati). I lavoratori in nero o con contratti irregolari in tanta parte della provincia in situazioni di ristoranti, eventi, sagre, attività commerciali. Nell'altopiano di Asiago false prime case con recupero di 15.300 euro di IMU non versata, 4mila euro di detrazioni inerenti 21mila euro di riduzioni di mutui ipotecari per acquisto di prima casa. (Giornale di Vicenza del 19 settembre 2026).

3.22. Finisce con il trattore nel dirupo a Cazzago di Tramigna (VR), muore vignaiolo.

Gino Magnabosco, noto vignaiolo dell'est veronese, fondatore della cantina monte Tondo di Soave, il 19 settembre 2026 si era recato in un appezzamento di terreno in Valpolicella alla testa di una quindicina di "suoi" operai per la vendemmia. Il trattore nella capezzagna, condotto da Magnabosco, stava salendo a monte del filare di viti quando le 2 ruote hanno pestato il vuoto, ribaltandosi nel dirupo. L'immediato avviso ai soccorsi (sanitari del SUEM 118, Vigili del Fuoco, Carabinieri) è servito solo a constatare la morte di Magnabosco. Affidati ai tecnici dello SPISAL di Verona gli accertamenti sull'accaduto. (L'Arena del 20 e 21 settembre 2026).

3.23. Impresario edile cade e muore nel vano dell'ascensore a Padova.

La vittima dell'infortunio sul lavoro mortale Altin Kokici, cittadino albanese, residente nel basso vicentino e titolare della ditta individuale Edil di Altino, stava lavorando a Padova in un edificio in ristrutturazione. Il 23 settembre 2026 si trovava nell'edificio al mattino quando è precipitato nel vano dell'ascensore. Nel pomeriggio i familiari lo hanno contattato telefonicamente senza successo e quindi hanno lanciato l'allarme. I poliziotti hanno raggiunto lo stabile, trovato il furgone con il portellone aperto e trovato il corpo esamine nel vano dell'ascensore. Allertati i vigili del fuoco e i sanitari del SUEM 118 che hanno potuto unicamente confermare la morte dell'uomo nella caduta. Aperte le indagini di rito sull'accaduto. (Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova del 25 settembre 2026).

La CGIL di Padova insiste: servono più controlli, formazione e collaborazione. In attesa che il Governo e la Regione facciano le cose le persone continuano a morire sui luoghi di lavoro. A Padova nel 2026 siamo arrivati a quota 19 morti sul lavoro (in Veneto a 95 morti, 120 se contiamo anche quelli in itinere) numeri che mettono i brividi. Inaccettabile assistere quotidianamente a questa strage senza che vi sia risposta sistematica all'altezza dell'emergenza.

3.24. Controlli agricoli del NIL dei Carabinieri a Verona, 2 ditte sospese per lavoro nero e violazioni delle norme su salute e sicurezza.

Accertamenti su 7 ditte agricole della provincia di Verona da parte del NIL dei Carabinieri con la collaborazione dei militi dell'Arma delle stazioni locali nella zona Zevio, Palù e Nogara. Trovate varie violazioni: mancata elaborazione del DUVRI, mancate visite mediche e formazione, mancato presidio antincendio, appalto illecito, segnalazione di sicurezza deteriorata o non più visibile, 1 lavoratore in nero privo di permesso di soggiorno. Le violazioni multate con oltre 44mila euro. Due ditte per i fatti più gravi, di Bonavigo e Salizzole, sono state sospese. Quattro persone sono state deferite all'Autorità Giudiziaria. (L'Arena del 25 settembre 2026).

3.25. Cade da un macchinario a Monticello Conte Otto (VI), gravissimo operaio.

L'infortunio sul lavoro alla ditta LTC Cauduro, specializzata nella produzione di impianti galvanici, a Monticello Conte Otto è avvenuto nel cortile esterno dell'azienda. L'operaio è salito su un macchinario dismesso (ignota la ragione) il 25 settembre 2026 ed è caduto sbattendo con violenza la testa al suolo dopo essere precipitato da un'altezza di 3 metri. Subito è stato soccorso dai colleghi impiegati che lo hanno visto cadere dalle finestre degli uffici e hanno allertato i sanitari del SUEM 118. Dopo averlo stabilizzato è stato trasportato in codice rosso all'ospedale San Bortolo di Vicenza, in condizioni giudicate molto serie per il grave trauma cranico riportato nella caduta. Indagini sull'accaduto affidate ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Giornale di Vicenza del 26 settembre 2026)

3.26. Irregolarità varie tra cui 4 lavoratori in nero nell'albergo termale di Abano Terme (PD).

Il 24 settembre 2026 un'ispezione mirata congiunta tra Polizia di Stato, Polizia locale, Vigili del fuoco e Ispettorato del lavoro ha riguardato l'Urban City Hotel di Abano, nel pieno di un percorso di restauro e progressiva ripartenza. Sono state trovate una lunga serie di irregolarità nell'hotel che ha avuto una storia lunga e travagliata con periodi di chiusura e numerosi cambi di proprietà. Nell'hotel con presenti 26 ospiti sono

state riscontrate: mancata esposizione delle licenze per l'esercizio alberghiero, 18 posti letto in più rispetto a quelli autorizzati, per 15 persone presenti nella struttura mancanza della comunicazione obbligatoria alla Questura, mancanza del certificato di prevenzione incendi e mancato adeguamento dei sistemi antincendio, 4 lavoratori non regolarmente assunti per cui l'Ispettorato del lavoro ha disposto la sospensione dell'attività. L'hotel dopo il provvedimento ha pagato immediatamente la sanzione, regolarizzato le situazioni più critiche tra cui i 4 lavoratori, disposto ricorso alle sanzioni perché in fase di avviamento, per rimanere aperto. (Corriere del Veneto del 26 settembre 2026).

3.27. Aziende agricole non a norma a Padova, chiusure e sanzioni.

I Carabinieri del NIL, assieme al Comando Provinciale, hanno passato al setaccio, nel periodo estivo nella Provincia di Padova da giugno 2026, imprese vitivinicole, ortofrutticole florovivaistiche, e allevamenti. Il bilancio è di 23 persone denunciate, 5 attività sospese, oltre 438mila euro di sanzioni. Le irregolarità riscontrate riguardano: mancata valutazione dei rischi (DUVRI), mancata formazione e sorveglianza sanitaria, carenze nella prevenzione degli incendi e nel primo soccorso, lavoratori in nero e privi del permesso di soggiorno. I casi più gravi delle sospensioni sono: azienda vitivinicola di Vò con 2 lavoratori su 4 irregolari; azienda di Borgo Veneto con 2 lavoratori su 4 in nero; azienda di Limena con 1 irregolare su 2 lavoratori impiegati; gravi irregolarità in 2 aziende a Teolo e Correzzola. (Corriere del Veneto del 26 settembre 2026).

3.28. Operaio travolto e ucciso in A14 a Bologna.

Ruslan Railean, dipendente di origini moldave della società Compagnia Segnaletica di Quarto d'Altino (VE) si trovava con i colleghi a lavorare in un cantiere della A 14 a Bologna nel turno serale notturno del 26 settembre 2026. Il lavoro consisteva nell'allestimento di un intervento programmato di manutenzione di un ponte ferroviario, quando un'auto condotta da persona ubriaca ha travolto il cantiere stradale. Il cantiere era stato allestito con la segnaletica luminosa ma non è bastato ad evitare l'infortunio mortale. L'investitore, rilevato l'elevato tasso di alcool posseduto, è indagato per omicidio stradale. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 28 settembre 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 29 settembre 2026).

3.29. Cade dal ponteggio nel cantiere edile a Treviso, ferito in ospedale.

L'operaio edile, residente a Cittadella, dipendente di ditta esterna, era al lavoro per la costruzione del cantiere ellittico di Co.Edil in zona Fiera di Treviso quando ha perso l'equilibrio mentre era su un ponteggio al quarto piano di un condominio in costruzione. Precipitato per non meno di 2 metri, è atterrato nel ponteggio sottostante riportando ferite che hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco per il recupero. Appena stabilizzato dai sanitari del SUEM 118, è stato trasportato d'urgenza per le cure all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Le lesioni riportate a detta dei medici curanti non fanno temere per la vita. Accertamenti dell'accaduto dei tecnici dello SPISAL sulla applicazione delle norme per evitare le cadute dall'alto. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 29 settembre 2026).

3.30. Controlli estivi della Guardia di Finanza di Padova, 30 lavoratori in nero e decine di attività sanzionate.

La Guardia di Finanza di Padova ha illustrato il rapporto di attività dell'estate 2026 nella provincia, teso a combattere l'illegalità economica in parecchi settori. In sintesi: 183 attività commerciali controllate con 27 verbali di violazioni (soprattutto nei settori della ristorazione, alberghi, intrattenimento), 30 lavoratori in nero e altri 8 irregolari (segnalazione girata all'Ispettorato del Lavoro per le competenti misure con sanzioni comprese tra 59mila e 350mila euro); 19 evasori totali con mancate dichiarazioni di redditi per 40mila euro; controllate 26 sale slot nel settore giochi con 28 verbali per 46 soggetti e sanzioni per 65mila euro; controllati 32 distributori di carburante con 5 casi di irregolarità su esposizione cartello prezzi o comunicazione dovuta all'Autorità (nessun caso di vendita carburante alterato); sequestro di 20mila prodotti elettrici a bassa tensione privi della marcatura UE. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 29 settembre 2026).

3.31. Perizia per la morte di Nicola Pagan a Ponte San Nicolò (PD), scavo senza protezioni.

La perizia disposta dalla Procura di Padova (PM Andrea Girlando) al consulente Mario Piacenti ha consegnato l'esito che lo scavo dove ha trovato la morte Nicola Pagan, dipendente della Romanato Scavi, il 3 dicembre 2025, è avvenuto senza protezioni (vedi news 3.4. rapporto di legalità dicembre 2025). Sono 5 gli indagati per omicidio colposo (committente del cantiere, direttore lavori, coordinatore alla sicurezza, i due datori di lavoro della vittima) per lo scavo di 1,70 metri della buca per l'allacciamento del gas in quanto, per legge, le buche

profonde oltre 1,50 mt vanno costruite idonee protezioni contro il rischio di cedimento delle pareti. In questo caso la situazione era aggravata da detriti, contenenti anche pezzi di asfalto, solamente appoggiati al bordo della buca, che hanno favorito il cedimento del terreno e impedito i movimenti della vittima dell'infortunio mortale. Con la consulenza tecnica ora spetterà allo SPISAL stabilire, con gli inquirenti, a chi spettavano concretamente gli obblighi della sicurezza sul lavoro e le responsabilità soggettive di ognuno degli indagati. I familiari della vittima attendono le determinazioni della Procura per valutare la costituzione di parte civile (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 settembre 2026)

3.32. Muore operaio a Altavilla Vicentina, per la caduta da soppalco di azienda industriale.

Stefano Ramazzin, dipendente dell'azienda Tobaldini Spa specializzata nel trattamento superficiale di metalli industriali, il 28 settembre 2026 stava effettuando delle manutenzioni. La vittima dell'infortunio mortale è salita su un'impalcatura per poi accedere a un soppalco per le lavorazioni programmate. Il controsoffitto non era portante e non ha retto il peso dell'uomo che è caduto violentemente al suolo battendo la testa. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, è stato trasportato con il grave trauma cranico all'ospedale S. Bortolo di Vicenza. Il giorno successivo al ricovero Ramazzin è morto per le gravi lesioni. Affidate dalla Procura di Vicenza le indagini ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Giornale di Vicenza del 29 e 30 settembre 2026; L'Arena del 30 settembre 2026).

La Fiom-Cgil Vicenza dichiara: «Sono già nel 2026, a Vicenza, 10 omicidi sul lavoro. È una strage inaccettabile. Le istituzioni non fanno controlli preventivi. Gli organici degli ispettorati sono ridotti all'osso e nei luoghi di lavoro non entra più nessuno a controllare prima. Si interviene solo a tragedia avvenuta. Questo è vergognoso. Come Fiom Cgil Vicenza non staremo fermi. Chiediamo l'immediata convocazione del tavolo prefettizio sulla sicurezza, un piano straordinario di controlli preventivi e sanzioni vere per chi non rispetta le norme». «È ormai un vero e proprio bollettino di guerra, a cui non possiamo e non vogliamo rassegnarci.

3.33. Giardiniere colpito da un grosso ramo alla testa a Marano (VI), grave in ospedale.

Il giardiniere dipendente della società La Genziana, il 28 settembre 2026, stava potando a Marano dei grossi alberi quando da uno di questi si è staccato un grosso ramo che lo ha colpito alla testa da 10 metri di altezza. Subito soccorso dai colleghi presenti e dai sanitari del SUEM 118, è stato elitrasportato con urgenza all'ospedale S. Bortolo di Vicenza. Le condizioni sono ritenute gravi e la prognosi riservata. Sull'accaduto indagine affidata ai carabinieri di Thiene e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza (Giornale di Vicenza del 29 e 30 settembre 2026).

3.34. Operaio ustionato a Borso del Grappa (TV), muore in ospedale.

Il 30 settembre 2026 è scoppiata una tubatura di vapore rovente alla ditta Eurial Spa (colosso francese del settore caseario) che ha investito in pieno un giovane operaio addetto alle vasche in pressione per la lavorazione dei derivati del latte. L'esplosione è stata così potente che si è avvertiva anche all'esterno dello stabilimento. Subito sono accorsi i vigili del fuoco (per la messa in sicurezza dell'area dell'esplosione) e i sanitari del SUEM 118 che hanno stabilizzato la vittima dell'infortunio sul lavoro e provveduto al trasporto al Cà Foncello l'ospedale di Treviso, dove è stata ricoverata in terapia intensiva (prognosi riservata). Affidate ai Carabinieri di Borso del Grappa e ai tecnici dello SPISAL di Treviso le indagini sull'accaduto e sul rispetto delle norme di sicurezza. La Produzione è stata sospesa e l'area dello scoppio sequestrata. Il giovane operaio è morto in ospedale il 1 ottobre 2026 (Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 ottobre 2026)

3.35. Muore il titolare della torneria a Zevio (VR).

Andrea Baraldo è morto schiacciato il 28 settembre 2026, nella torneria artigiana Due B srl di Zevio, di cui era titolare con il padre. Il macchinario meccanico in movimento gli ha schiacciato la testa. La tragica scoperta è stata fatta dal padre della vittima dell'infortunio mortale. Affidate ai Carabinieri di San Bonifacio e ai tecnici dello SPISAL di Verona, le indagini sull'accaduto e sul rispetto delle norme di sicurezza. (L'Arena del 29 e 30 settembre 2026).

La CGIL di Verona dichiara: «Di fronte a questa nuova tragedia non ci sono parole di circostanza che tengano, è possibile esprimere solo un profondo sdegno e la vicinanza ai familiari delle vittime. L'Inail conferma che c'è un'emergenza quotidiana spaventosa, visto che nei primi sette mesi dell'anno ci sono state, mediamente, 41 denunce di infortunio al giorno nella nostra provincia; che si tratti di una piccola torneria, di una grande

fabbrica o di un cantiere, le norme di sicurezza e la tutela della salute devono venire prima di qualsiasi logica di produzione. Attendiamo che Spisal, Ispettorato del lavoro e Autorità giudiziaria accertino dinamica e responsabilità in maniera rapida e trasparente, ma una cosa è già chiara: non è accettabile morire di lavoro».

3.36. Impresario edile precipita dal tetto di casa a Nogara (VR), grave in ospedale.

L'impresario edile era salito sul tetto di casa per controllare alcune tegole che si erano mosse appoggiando una scala all'abitazione. Sarebbe caduto sul cemento da un'altezza di 4 metri, dopo essere scivolato dal tetto, riportando vari traumi gravi. Il fratello ha chiamato i sanitari del SUEM 118 che ne hanno disposto, dopo una difficile stabilizzazione (per la grave situazione sanitaria) il ricovero al polo ospedaliero Confortini di Borgo Trento di Verona in codice rosso. Disposto un intervento chirurgico urgente e il ricovero in rianimazione per le cure (prognosi riservata). Affidati ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Verona gli accertamenti dell'accaduto. (L'Arena del 29 settembre 2026).

3.37. Strage del bus a Mestre, a breve udienza sui patteggiamenti e contenzioso probabile sui risarcimenti.

La strage è avvenuta sul cavalcavia di Mestre il 3 ottobre 2023. Fissata l'udienza per il 7 ottobre 2026 in Tribunale a Venezia (GIP Bendetta Vitolo) per l'esame dei 7 patteggiamenti concordati tra legali e i PM Laura Cameli e Giorgio Gava riguardanti i dirigenti dei Lavori Pubblici del Comune di Venezia di questi ultimi decenni. I 7 dirigenti con il patteggiamento concordato (sotti i 2 anni per beneficare della sospensione della pena) qualora accolto dal GIP fanno terminare anche il processo. Non si avrà in questo caso nessun confronto pubblico in aula e resteranno altre pendenze da risolvere. Alberto Rizzotto, il conducente del bus morto sul lavoro nella strage, e i suoi familiari non hanno ricevuto alcun risarcimento in quanto la polizza assicurativa riguarda solo i terzi trasportati. Alianz compagnia assicurativa della Linea Spa ha pagato 20 ML di euro di risarcimenti ai 100 familiari delle 21 vittime della strage (oltre ai 14 feriti) e intende rivalersi con il Comune di Venezia per la responsabilità di mancata chiusura del varco stradale da cui è precipitato il bus. In questo caso, senza un accordo transattivo, è possibile un contenzioso legale sui risarcimenti. Il Comune fa sapere che dispone nel bilancio di un fondo rischi e contenziosi di 40 ML di euro ritenuto sufficiente anche in caso di soccombenza giudiziaria. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 30 settembre 2026).

3.38. Mano nel macchinario, ferito grave a Carbonera (TV).

L'operaio il 30 settembre 2026 è rimasto incastrato con una mano in uno dei macchinari utilizzati per la produzione in un'impresa a Carbonera. I colleghi hanno spento il macchinario, prestato le prime cure e chiamato i sanitari del SUEM 118. Una volta stabilizzata la vittima del grave infortunio sul lavoro è stata trasportata in ospedale (non sarebbe in pericolo di vita). Per le gravi lesioni riportate i chirurghi hanno lavorato per salvare l'arto schiacciato. Per ricostruire l'accaduto e eventuali mancanze sulla sicurezza sul lavoro indagini affidate ai Vigili del Fuoco e ai tecnici dello SPISAL di Treviso. (La Tribuna di Treviso del 1 ottobre 2026).

Cgil Veneto: Tre gravissimi incidenti sul lavoro in Veneto in poche ore tra Verona, Vicenza e Treviso, di cui due mortali. Ogni settimana i numeri di chi si ferisce o addirittura muore al lavoro aumentano inesorabilmente. Sara Pasqualin, Segretaria generale Cgil Treviso: "Le dinamiche sono praticamente sempre le stesse: cadute dall'alto o schiacciamento. Dinamiche simili, conosciute e quindi potenzialmente prevenibili". Silvana Fanelli, segreteria regionale Cgil Veneto: "Eppure lo stillicidio continua, anche perché la sicurezza sembra essere considerata un costo da tagliare anziché un investimento necessario, sacrificata in nome della fretta, del subappalto incontrollato e della riduzione dei costi". I dati Inail aggiornati a luglio 2026 confermano questo tragico trend: le denunce di infortunio nel periodo gennaio-luglio 2026 sono state 43.458 mentre nello stesso periodo del 2025 erano 42.431; i morti da gennaio a luglio 2026 sono stati 66 (63 nello stesso periodo del 2025). Questo quadro è ancora più allarmante considerando che crescono gli incidenti di lavoratori dai 60 anni in su: da 3.458 a 3.787. Giancarlo Puggioni, Segretario generale Cgil Vicenza: "Sono numeri che esigono con urgenza un rafforzamento immediato degli organi di vigilanza, più ispettori e maggiori controlli in tutte le province del Veneto insieme a un'azione concreta per contrastare le irregolarità negli appalti e nei subappalti". Come Cgil Veneto continueremo a pretendere che la salute e la sicurezza delle persone vengano prima di ogni logica di profitto, perché nessun lavoro può valere una vita umana.

3.39. Vendemmia in nero in diverse aziende agricole del Trevigiano.

Il NIL dei Carabinieri nel periodo estivo al lavoro per il contrasto del lavoro nero e irregolare tra i filari. Sono stati trovati 7 lavoratori in nero, 3 aziende sospese, 21 soggetti sanzionati per oltre 215mila euro. Le aziende agricole sanzionate per varie violazioni della normativa sulla sicurezza sul lavoro sono situate a Monfumo,

Sarmede, Refrontolo, Cappella Maggiore, Pieve di Soligo, San Pietro di Felletto, Pederobba, Asolo, Tarzo, Preganziol, Treviso. Le 3 aziende sospese a Refrontolo, Sarmede e Cappella Maggiore (lavoratori in nero). In molti casi i lavoratori irregolari venivano ingaggiati da una cooperativa senza terra o società di schermo per la fornitura di manodopera. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 1 ottobre 2026)

La Flai CGIL di Treviso dichiara che "lo sfruttamento e irregolarità nel lavoro agricolo in Provincia è tutt'altro che marginale. Solo quest'anno depositati in Procura 25 esposti denuncia della FLAI CGIL provinciale su varie violazioni penali delle norme sul lavoro. Il fenomeno nuovo da contrastare riguarda il subappalto di manodopera durante la vendemmia. Non basta intervenire quando lavoro nero e lo sfruttamento vengono scoperti. Servono prevenzione, controlli e strumenti capaci di governare il mercato del lavoro agricolo e prevenire irregolarità dall'incrocio tra manodopera e fabbisogni reali delle aziende, ai trasporti, all'accesso alla casa e ai servizi. Servono responsabilità precise delle Istituzioni per mettere concretamente a sistema gli strumenti esistenti per il lavoro di qualità."

4.Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Denunciati 2 pescatori di frodo nel delta del Po, distrutti 7 quintali di pesce.

Sono stati bloccati dai Carabinieri forestali di Adria e denunciati 2 cittadini rumeni pescatori di frodo. Nell'autocarro fermato per un controllo c'erano 700 chili di pesce che attestava la presenza di pesce siluro tramite documenti falsi, con tutto l'occorrente (varie attrezzature) all'attività di bracconaggio notturno nel Delta. A disposizione nell'autocarro refrigerato c'erano un gommone di 3 metri munito di motore elettrico per incursioni notturne, una batteria di alimentazione e stivali da pesca e altre attrezzature. Il pescato (carpe, lucci, tinche) è stato distrutto su disposizione del servizio veterinario dell'ULSS in quanto si trattava di alimenti pericolosi per la salute umana. La documentazione esaminata dall'Arma indicava il pescato proveniente dal lago di Garda nel tentativo di regolarizzarlo. I Carabinieri hanno sequestrato il veicolo utilizzato e l'attrezzatura. (Corriere del Veneto del 1 settembre 2026).

4.2. Cinghiale ucciso con crudeltà ad Alonte (Vi), denunciati i bracconieri.

Un laccio metallico per catturarlo e poi colpi alla testa con un'arma da taglio per finirlo. Queste le conclusioni della polizia provinciale di Vicenza che ha ricostruito il caso di bracconaggio, dopo aver trovato il cinghiale in un'area boschiva di Alonte in condizioni inqualificabili. Dopo una complessa attività investigativa gli agenti hanno individuato i 2 bracconieri vicentini (uno già noto), mentre proseguono gli accertamenti sugli altri coinvolti. L'attività di soppressione dei cinghiali è regolamentata, trattandosi di patrimonio indisponibile dello Stato e non può, per ragioni di sicurezza e sanitarie, essere fatta in modo illecito e crudele. Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria i 2 cacciatori bracconieri per furto aggravato di fauna selvatica, oltre al maltrattamento di animali in concorso. (Giornale di Vicenza del 2 settembre 2026).

4.3. Scarica rifiuti pericolosi in strada a Torri di Quartesolo (VI).

L'autista di un furgone, residente nel veneziano, ha scaricato nella notte del 4 settembre 2026, sotto un cavalcavia a Torri di Quartesolo, 3 mc di rifiuti pericolosi consistenti in lastre d'amianto, olio esausto, rifiuti indifferenziati. Il soggetto è stato individuato dalla Polizia Locale grazie alle telecamere e denunciato alla Autorità Giudiziaria. (Giornale di Vicenza del 6 settembre 2026).

4.4. Sbancamenti illeciti in collina a Negrar (VR), 3 persone denunciate.

I Carabinieri del NIPAAF di Verona hanno intensificato i controlli in collina, soprattutto nelle aree con vincoli ambientali, per evitare sbancamenti per creare nuovi appezzamenti di terreno per l'agricoltura. Individuata un'area con attività di sbancamento su un versante scosceso, con la rimozione dell'esistente vegetazione e nuovi terrazzamenti di oltre 1 ettaro destinata a superficie coltivabile (vigneto di valpolicella classico). Gli accertamenti sono avvenuti grazie alla collaborazione dell'ufficio tecnico e della polizia locale comunale. Al termine della verifica, 3 persone sono state denunciate alla Autorità Giudiziaria per i presunti reati di violazioni

ambientali, opere eseguite senza autorizzazioni, violazioni del testo unico dell'Edilizia. Comminata inoltre una sanzione amministrativa per 3.400 euro. (L'Arena del 6 settembre 2026).

4.5. Pescatori abusivi bloccati a Vicenza con 3 quintali di pesce rubato al fiume.

La Polstrada di Vicenza ha bloccato nella notte del 6 settembre 2026, tra i caselli di Vicenza est e ovest, un furgone che procedeva a velocità sostenuta con la parte posteriore molto abbassata e sbilanciata a causa del peso. I 2 cittadini stranieri (rumeni) hanno aperto il bagagliaio del mezzo e sono comparsi 3 quintali di pesce d'acqua dolce appena pescato illegalmente nel fiume Po a sud di Cremona. I 3 quintali di pesce (anguille, siluri, carpe, lucci) erano stati presumibilmente pescati con tecniche vietate. Secondo gli inquirenti i 2 pescatori di frodo (di giorno al lavoro in allevamenti di bestiame) erano diretti a Rovigo per la consegna al trasportatore per il viaggio di rifornimento del mercato dell'est Europa. I 2 sono stati denunciati per il reato di pesca abusiva e vietata, il pesce è stato sequestrato e consegnato ai veterinari del SIAOA dell'Ulss berica assieme a tutta l'attrezzatura del furgone per la pesca proibita, ed è stata elevata la sanzione amministrativa per svariate migliaia di euro. (Giornale di Vicenza del 8 settembre 2026).

4.6. Discarica abusiva a Padova est con materiali pericolosi.

La Guardia di Finanza ha individuato un'azienda di trasporti (utile per la conferma prima del blitz il sorvolo di un velivolo delle Fiamme Gialle) a Padova est piena di rifiuti pericolosi. L'area era formalmente dedicata all'attività di trasporti ma nella sostanza ospitava circa 700 mc di rifiuti di ogni genere (vetro, metalli, plastiche, cavi elettrici, legname, idropitture, imballaggi, componenti d'arredo, RAEE, batterie di autoveicoli, CFC, vernici e solventi industriali, oli minerali). L'azienda non disponeva di alcuna autorizzazione per lo stoccaggio di questi materiali, molti dei quali pericolosi per l'ambiente e la salute. Con il supporto dell'ARPAV è stato disposto il sequestro dell'area di 1.000 mq (convalidato dall'Autorità Giudiziaria) e denunciato in Procura il gestore per questa attività non autorizzata. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 11 settembre 2026).

4.7. Sequestro di prodotti contraffatti a Chioggia (VE).

La polizia locale ha svolto un controllo sulle attività di vendita in spiaggia nell'ambito della lotta alla contraffazione e alla vendita illecita di prodotti di abbigliamento, scarpe e chincaglieria di vario tipo (collane, braccialetti, ecc.). Sono stati sequestrati 300 tra braccialetti e collanine e una ventina di capi di abbigliamento. Nel corso della stagione estiva sino a tutto agosto sono stati fatti 30 verbali amministrativi di sequestri per un totale di 6.154 articoli. (La Nuova Venezia del 2 settembre 2026; Il Gazzettino dell 3 settembre 2026).

4.8. Cosmetici pericolosi venduti in piazza San Marco a Venezia.

La polizia locale di Venezia ha posto i sigilli al negozio in piazza San Marco e sequestrata tutta la merce consistente in una grossa partita di cosmetici pericolosi per la salute umana. I cosmetici in vendita erano privi di etichettatura, luogo di produzione, composizione e precauzioni d'uso. Elevata una sanzione amministrativa per 8mila euro. (Corriere del Veneto del 10 settembre 2026).

4.9. Rogo di amianto a Taglio di Po (Ro), ennesima emergenza ambientale.

Dopo il blocco delle demolizioni e la rimozione e trattamento dell'amianto degli stabili lungo la nuova linea TAV di Vicenza, nuova emergenza sull'amianto a Taglio di Po. L'11 settembre 2026 ha preso fuoco un capannone di circa 4mila mq con tetto in eternit, adibito a ricovero di paglia e erba medica. Il tetto è collassato e il fuoco è durato parecchi giorni, nonostante l'intervento di squadre dei vigili del fuoco da Rovigo e dalle province vicine. Il sindaco di Taglio di Po ha disposto con ordinanza la chiusura per più giorni delle scuole (8 giorni), le attività produttive vicino al capannone (500 metri), il consumo e la vendita di prodotti ortofrutticoli, tenere chiuse porte e finestre nel paese, non avvicinarsi per nessuna ragione all'area dell'incendio, non sostare all'aperto. Dopo 5 giorni dall'incendio l'ARPAV segnala che l'amianto non supera i valori soglia nell'aria per diossine e furani. Il consorzio di bonifica del Delta del Po ha segnalato la presenza in alcuni canali consorziali di colorazioni anomale delle acque, schiuma in superficie e moria di pesce. Con ogni probabilità sono stati avvelenati anche i canali irrigui dalle acque usate per spegnere l'incendio (fenomeno dovuto alle sostanze dilavate nello spegnimento). È stata quindi emessa una nuova ordinanza comunale con il divieto di qualsiasi prelievo e utilizzo di acque interessate per uso irriguo, zootecnico, domestico e potabile ricreativo nonché la loro immissione o

dispersione nel suolo, nel sottosuolo, nella rete fognaria o in altri corpi idrici superficiali. Il dramma ambientale finisce per interessare una vasta area del delta del Po. Due settimane dopo il rogo, il prefetto di Rovigo è intervenuto perché la sorveglianza è insufficiente e il rogo non è stato ancora del tutto domato. Il Comune ha nuovamente disposto un'ordinanza contingibile e urgente con la quale l'obbligo di sorveglianza è stato formalmente imposto alla proprietà del sito con effetto immediato. (Corriere del Veneto del 15, 16, 17, 24 settembre 2026)

La CGIL del Veneto ribadisce che: la presenza ancora diffusa nel territorio veneto di stabili contenenti amianto, dopo 34 anni dalla messa al bando, dovrebbe consigliare la Regione Veneto ad accelerare la rimozione, anche forzata, della fibra killer per la salute umana. Si tratta di fare e agire con un piano amianto non più rinviabile, basato su contributi pubblici e sulla creazione di un sito speciale regionale di raccolta e trattamento dell'amianto.

4.10. Fertilizzante oleoso a Ficarolo (RO), morti per asfissia centinaia di pesci.

A causa della rottura di un tubo nell'azienda agricola Borsari di Ficarolo il 13 settembre 2026, il fertilizzante oleoso ricavato dalla lavorazione delle barbabietole e utilizzato in agricoltura è entrato nella rete fognaria dello stabilimento, collegata a quella del Comune di Ficarolo che converge nel depuratore che si è intasato. Poi il prodotto è finito nei canali della bonifica. Il prodotto provoca asfissia e riduce l'ossigeno nell'acqua. Il prodotto che scende lentamente è arrivato a Bosaro e strada facendo ha fatto morire tutti i pesci. I Comuni interessati dalla massa oleosa che resta in superficie hanno vietato la pesca sportiva e l'utilizzo dell'acqua per irrigare i campi. Incaricata Ecoambiente del recupero e smaltimento delle carcasse dei pesci che fanno mostra nei canali della bonifica. La Provincia ha fatto sapere che alla ditta saranno imputati i danni prodotti e i costi per il ripristino ambientale. La ditta specializzata, incaricata da Ecoambiente (ditta pubblica che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti in provincia di Rovigo), ha raccolto 40 tonnellate di pesci morti asfissiati, terminando, salvo sorprese, il lavoro il 24 settembre 2026. La diffusione della borlanda nelle acque consortili del Polesine ha richiesto interventi ulteriori ancora in corso alla fine del mese di settembre 2026 (Corriere del Veneto del 23, 25, 29 settembre 2026).

4.11. Amianto nel cantiere TAV di Vicenza, la Procura apre un fascicolo con il primo indagato.

La Procura di Vicenza ha aperto un fascicolo per la vicenda delle demolizioni di costruzioni in via Verona, per fare spazio per l'alta velocità a Vicenza. Nel mese di agosto la demolizione ha riguardato degli stabili con tetti d'amianto senza le necessarie precauzioni e misure sulla rimozione e corretto smaltimento. Il cantiere è rimasto bloccato tra la metà di agosto e i primi giorni di settembre 2026. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati il legale rappresentante di una delle aziende che lavora nel sito per il reato di inquinamento ambientale, ma non si escludono altri reati e illeciti amministrativi nella condotta tenuta. (Giornale di Vicenza del 29 settembre 2026).

4.12. Lastre di amianto abbandonate a Cavarzere e Mira (VE).

L'abbandono di materiale edile da demolizioni, tra cui lastre in amianto (il tristemente famoso eternit), continua a costituire in tutto il Veneto una grave emergenza ambientale. I 2 casi più recenti sono stati segnalati dai residenti di Cavarzere dove sono comparse lastre in fibrocemento lungo la sponda del canale Botta, in località Baggiolina e lungo la bretella della Mira Lanza a Mira. Il Comune di Mira si è dotato di fototrappole per il controllo degli scarichi soprattutto notturni e serali di rifiuti, tra cui lastre contenenti amianto. Con le fototrappole sono stati individuati e multati 15 abusivi negli ultimi 2 mesi estivi. (La Nuova Venezia del 29 settembre 2026).

4.13. NAS dei Carabinieri a Padova, locali chiusi e maxi sanzioni.

I NAS dei Carabinieri di Padova nel mese di settembre 2026 hanno elevato 80mila euro di multe per prodotti alimentari non tracciati e diverse irregolarità nella gestione del cibo (mancata tracciabilità degli alimenti). I controlli hanno riguardato principalmente bar, ristoranti, strutture ricettive. Sono stati chiusi 2 ristoranti ad Abano Terme e nella cintura urbana per carenze igieniche gravissime. (Il Mattino di Padova del 1 ottobre 2026).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Controlli della Guardia di Finanza a Vicenza sulle stazioni di rifornimento di prodotti petroliferi.

La Guardia di Finanza ha intensificato i controlli sulle principali stazioni di rifornimento di gasolio e benzina lungo gli assi viari della provincia, per esaminare adempimenti fiscali e normativi. Sono state controllate 13

stazioni trovandone 4 irregolari. Le violazioni principali sono: mancata comunicazione dei prezzi praticati all'osservatorio del MIMIT; divergenze tra prezzi comunicati e quelli praticati al pubblico. Da inizio anno sono state controllate 58 stazioni di servizio nel vicentino e trovate 20 stazioni irregolari (sanzioni amministrative elevate da 40mila euro). (Giornale di Vicenza del 8 settembre 2026).

5.2. Processo a Padova per lavori curva sud stadio Euganeo.

L'udienza del 14 settembre 2026 in Tribunale a Padova ha registrato la deposizione dei 2 dipendenti del Comune di Padova, indagati per subappalto illecito relativo ai lavori dello stadio Euganeo. Hanno deposto Stefano Benvegnù (responsabile unico del progetto) e Giacomo Peruzzi (funzionario) e hanno confermato che l'offerta della Esteel di Viterbo era corretta e l'impresa aveva le carte in regola per aggiudicarsi l'appalto. "Nell'attribuzione del punteggio di gara abbiamo tenuto conto delle indicazioni dell'Amministrazione Comunale che aveva fretta di concludere i lavori, per cui sono stati dati 2 punti in più al soggetto che finiva i lavori nel minore tempo possibile". Per quanto attiene il subappalto lavori alla Tecnoedil di Brescia: "non ne abbiamo saputo nulla, sino al sequestro del cantiere dalla ditta Esteel; inoltre sono stati spesi più soldi del dovuto il tutto a nostra insaputa". I due imputati hanno escluso di aver fatto illeciti mentre dichiarano di essersi attivati nell'obiettivo di trovare soluzioni nel rispetto delle norme. La ditta vincitrice dell'appalto non ci ha avvisato che aveva raggiunto la soglia limite del subappalto. Si torna in aula il 9 novembre 2026. (Corriere del Veneto, Gazzettino e Il Mattino di Padova del 15 settembre 2026).

5.3. Multati alloggi turistici illeciti al Lido di Venezia.

Dopo il clamore suscitato dai prezzi praticati durante la Mostra del Cinema 2026 al Lido di Venezia, con il caso simbolo della poltrona reclinabile affittata come posto letto a 50 euro a notte, sono scattati i controlli della polizia locale su 50 strutture che hanno rilevato una illegalità diffusa (2 alloggi turistici irregolari su 3) tra locazioni e alloggi turistici, b&b e strutture alberghiere. Sono state elevate multe per 47mila euro, con verifiche tuttora in corso comprese quelle sull'imposta di soggiorno. Nel dettaglio: 14 locazioni turistiche prive del Codice identificativo nazionale (sanzione da 1.600 euro, 22.400 euro in totale), in altri casi il CIN lo avevano ma non era esposto (diffida amministrativa). Nel novero delle violazioni ci sono 4 strutture completamente sconosciute agli uffici amministrativi comunali (sanzione da 6mila euro ciascuna). Infine, sono state trovate significative discrepanze tra il numero di camere e i posti letto dichiarati agli uffici e quelle effettivamente rilevate dagli operatori. (Corriere del Veneto del 17 settembre 2026).

5.4. Pedopornografia internazionale con foto e video su Telegram, quattro veneti arrestati.

L'indagine del 2024 su scala globale ha riportato una segnalazione dell'Agenzia USA Homeland Security Investigations sul gruppo presente in Telegram "New Saga" che diffondeva immagini pedopornografiche in quantità esorbitanti. L'attività della Polizia Postale ha permesso di identificare e colpire una banda capeggiata, tra gli altri, da un soggetto di Legnago (VR) insieme ad altri 2 di Napoli e Barletta che hanno gestito l'archivio informatico in crescita continua, superprotetto e pieno di materiale pedopornografico tra cui foto e video di bambini costretti a violenze sessuali. La struttura contava su mille partecipanti garantiti da anonimato che si sono scambiati circa 282,9 gigabyte di materiali pedopornografici con 22mila video e 34mila immagini. La polizia si è infiltrata per 2 anni (operazione acchiappamosche) nel gruppo degli uomini con la tecnica delle richieste e pagamenti dei video in criptovalute per il blitz del 17 settembre 2026. 23 perquisizioni, 10 arresti (tra cui 4 veneti uno in carcere di Legnago e 3 ai domiciliari residenti a Cittadella, Mareno di Piave e Padova). Sono 996 le utenze collegate dall'estero, dati trasmessi a Europol e Interpol per identificare le vittime e perseguire i clienti della rete oltre confine. (L'Arena, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, e Corriere del Veneto del 18 settembre 2026).

5.5. Processo Rigoli-Ranucci a Treviso, teste sui tamponi troppo rapidi.

L'udienza in Tribunale a Treviso del 18 settembre 2026 ha registrato la deposizione dei testimoni Giorgio Palù, microbiologo di UNIPD, e Claudio Beltramello, epidemiologo dell'ospedale di Castelfranco veneto. La vicenda (diffamazione aggravata) riguarda l'inchiesta di Report andata in onda a gennaio 2023 sui "tamponi troppo rapidi" eseguiti in Veneto su disposizione di Roberto Rigoli, all'epoca coordinatore delle microbiologie della Regione Veneto. Palù ha ribadito che "non c'è correlazione fra i decessi riscontrati nella seconda ondata della pandemia da COVID 19 in Veneto, e l'utilizzo dei tamponi rapidi, la loro efficacia era di fatto sovrapponibile a quella dei test molecolari". Claudio Beltramello ha riferito dei contatti avuti con Procaccianti di Report

durante la preparazione del servizio. “Il fatto che ero amico di Rigoli e indisponibile a una seconda puntata con dichiarazioni sul medico fece sì che non fui più richiamato”. Beltramello ha sottolineato la differenza tra test rapidi e molecolari ma l’utilizzo fu suggerito, senza se e ma, dal fatto che gli ospedali scoppiavano oberati da lavoro e un esame di pochi minuti alleggeriva non poco il lavoro dei sanitari. Infine, Beltramello, dopo aver indicato che non c’è correlazione tra test e morti al pari di Palù, ha indicato nel ritardo con cui è stata istituita la zona rossa in Veneto la possibile causa dell’alto numero di contagi registrato in Veneto, con migliaia di morti durante la seconda ondata. La prossima udienza è programmata per il 30 ottobre 2026 e vedrà la deposizione di Ranucci, Procaccianti e Tornago. (Corriere del Veneto del 19 settembre 2026).

5.6. Processo a Brugnaro per le spese elettorali a Venezia.

In udienza preliminare in Tribunale a Venezia il 21 settembre 2026 ci sarà il processo a Luigi Brugnaro ex sindaco di Venezia (+ altri 5 imputati) per aver superato, secondo l’accusa, il limite normativo di spese per le elezioni amministrative 2020 (circa mezzo milione di euro in più). Brugnaro ha citato per la sua difesa oltre 100 testimoni. La Procura ha chiesto alla giudice Francesca Cattarossi di sfrondare la lista ritenendo che allungherebbe inutilmente i tempi del processo su un tema “irrilevante”. Sui tempi del processo pesa l’imminenza della prescrizione. Il tema centrale resta, usando anche un parere della Corte dei Conti del Veneto, che i PM hanno chiesto di depositare sulla pertinenza con la campagna elettorale delle spese e non tanto le date dei versamenti entro i 45 giorni della stessa. La difesa di Brugnaro ha chiesto l’archiviazione del procedimento e sostenuto che la lista di testi della Procura è stata depositata fuori termine per un giorno. La Procura ha riconosciuto lo sforamento ed ha chiesto di non privare del tutto il processo dei testi dell’accusa, consentendo che si possa almeno sentire i 2 finanzieri che hanno svolto le indagini. Il giudice si è riservato la decisione sulla richiesta delle parti per l’udienza rinviata al 19 ottobre 2026. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 22 settembre 2026).

5.7. Processo per gli autovelox del Comune di Cadoneghe (PD).

L’udienza in Tribunale a Padova del 17 settembre 2026 ha visto la testimonianza del sindaco di Cadoneghe (parte civile), Marco Schiesaro, relativa alla vicenda del giugno 2023 sugli autovelox lungo la statale del Santo N°307 (news 5.11. rapporto legalità novembre 2023). Il processo ha subito una lunga serie di rinvii a causa delle condizioni di salute del principale indagato, il comandante dei vigili urbani, Giampietro Moro, morto il 1 ottobre 2024 (posizione stralciata). Rimane imputato il vigile Marco Ferracin, a giudizio per falso in atto pubblico commesso da pubblico ufficiale. La deposizione di Schiesaro “non ho colpe, quando i vigili mi hanno raccontato che i documenti erano falsi, ho denunciato i fatti alla Procura”. Nella sostanza il sindaco ha dichiarato: “i documenti che attestavano l’attivazione e l’omologazione dei velox erano, a detta dei vigili, chiusi in una cassetta di sicurezza in comune, altro che pubblici a disposizione, e mi sono stati consegnati solo il 21 agosto 2023. Mi sono fatto le fotocopie e ho chiesto un parere al comandante della Polizia Locale del Camposampierese che mi ha messo in guardia sulle probabili irregolarità. Abbiamo subito un rilevante danno di immagine”. (Gazzettino del 17 e 18 settembre 2026).

5.8. Processo per falsa testimonianza all’ex segretario generale della sanità veneta.

In Tribunale a Padova (Pm Sergio Dini) il 17 settembre 2026 sono comparsi i 3 imputati della vicenda penale successiva alla morte (incidente stradale), davanti allo IOV, di Cesare Tiveron il 13 settembre 2016. Le condanne per la morte di Tiveron sono state prescritte per decorrenza dei termini dalla Corte di Cassazione. Domenico Mantoan, ex capo della sanità veneta, a giudizio per falsa testimonianza (dichiarazioni rese a processo sulla perizia del professore Massimo Montisci di UNIPD responsabile del Dipartimento Medico Legale), ha scelto il rito abbreviato. Per il PM Dini, Mantoan avrebbe dichiarato il falso negando di avere avuto rapporti telefonici con un giornalista sulle cause della morte di Tiveron (tentativo di farla passare come casualità). Ha scelto il rito abbreviato anche il dottor Ferruccio Cervato con lo stesso capo d’imputazione. Il terzo imputato, il maresciallo dei Carabinieri Domenico Sartorio, in forza al tempo dei fatti alla sezione di Polizia Giudiziaria della Procura, ha scelto il rito ordinario. Processo rinviato al 28 gennaio 2027 per la discussione sulle 3 posizioni. (Gazzettino e Il Mattino di Padova del 18 settembre 2026).

5.9. L’appalto per l’aeroporto di Venezia, contenzioso Pizzarotti-Save, finisce al TAR Veneto.

L’impresa costruttrice Pizzarotti Spa di Parma contesta a Save Spa il danno patito per l’appalto da 247 ML di euro, prima bandito nel 2019 e poi revocato nel 2021 per la ristrutturazione e ampliamento dell’aeroporto Marco

Polo di Venezia. Pizzarotti ritiene che sia stata lesa la correttezza e buona fede (colpevolmente leso il legittimo affidamento nutrito negli anni) ed esista una responsabilità precontrattuale nel comportamento di Save Spa. Per la difesa invece nel 2021 l'opera era economicamente insostenibile causa COVID 19 e senza le risorse del PNRR 2020-2026. Gli anni sono trascorsi per un conflitto tra le parti sulla giurisdizione, ora risolto dalla Corte di Cassazione. Quindi la competenza è del Tar Veneto, trattandosi di lavori pubblici. Save si difenderà nel merito, contando di respingere la richiesta del costruttore nella giurisdizione amministrativa (Il Gazzettino del 23 settembre 2026).

5.10. Sentenza definitiva sulla RSA di San Donà di Piave (VE).

La Corte di Cassazione ha giudicato inammissibile il ricorso dei 2 operatori per cui le pene della sentenza della Corte d'Appello sono definitive. La vicenda ha preso le mosse da segnalazioni, confermate dai Carabinieri, di anziani tenuti a digiuno, violenze fisiche e sessuali, minacce e insulti, sino a provocare la morte accertata di un'anziana ospite della struttura casa di riposo "Monumento ai caduti di guerra" di San Donà di Piave (vedi news 5.9. rapporto legalità luglio 2023). I reati hanno riguardato il periodo del 2022 a marzo 2023. Tutti gli imputati hanno atteso la fine processuale a piede libero. Ora i Carabinieri eseguiranno la sentenza con i trasferimenti previsti nelle carceri assegnate. Le pene: Fabio Danieli 9 anni e 6 mesi; Maria Grazia Badalamenti 8 anni e 6 mesi; Davide Barresi 8 anni; Anna Pollazzon e Margie Castiglioni 2 anni ciascuna. Oltre alle pene i condannati dovranno risarcire oltre 50mila euro di spese legali alle parti civili. Tutti gli imputati erano stati allontanati dalla RSA appena noti gli esiti dell'inchiesta penale. (Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 settembre 2026).

5.11. Processo Palude a Venezia.

Si è svolta in Tribunale a Venezia il 16 settembre 2026 l'udienza preliminare davanti al giudice Innocenti, per stabilire se ci sono elementi giudicati sufficienti per avviare l'eventuale processo all'ex sindaco Brugnaro e collaboratori. Ha deposto Luis Lotti, referente del magnate di Singapore Ching per gli affari in Italia. Lotti ha raccontato la "sua" verità sull'area dei Pili, sui palazzi veneziani (Donà e Poerio Papadopoli), sul rapporto con Vanin e sui rappresentanti di Brugnaro (Cerron e Donadini). Ha ammesso che gli architetti di Ching hanno fatto visita ai terreni dei Pili, ma ha contestato sia gli indici di edificabilità dell'area sia l'interesse di Ching all'acquisto (disponibilità a una joint venture o al massimo un acquisto per 15 ML di euro non certo 150 ML di euro). Ching per Lotti ha rifiutato 4 volte l'acquisto dell'area dei Pili. La Procura veneziana (Terzo, Baccaglini, Villan) ribadisce che i documenti sequestrati in Umana Spa dicono ben altro, al pari dei rapporti stretti con Cerrone Donadini e gli affari con Vanin. L'udienza dopo 8 ore di interrogatorio di accusa e difesa è stata aggiornata a metà ottobre 2026. Il turno dei 2 collaboratori di Brugnaro (Cerron e Donadini) è in programma per il 25 settembre 2025, e dell'ex sindaco Brugnaro per il 6 novembre 2026. Al mattino era stato interrogato il commercialista Gianluca Vidal, socio dell'imprenditore Fabrizio Ormanese e dell'ex assessore Boraso, relativamente a 3 aree degradate di Mestre cedute da IVE, la controllata del Comune. Vidal ribadisce: "sono stato usato, sono stato superficiale dare 20mila euro a Boraso per la consulenza immobiliare, servivo come pedina finanziaria, hanno fatto tutto loro; questa accusa mi ha rovinato la vita" (ma i 2 Ormanese e Boraso sono già usciti dall'inchiesta con il patteggiamento). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 17 settembre 2026)

5.12. Appalto per le mense delle ULSS Venete, tutti assolti gli indagati.

Si è concluso in Tribunale a Padova il 29 settembre 2026 (giudice monocratico Micol Sabino) con 5 assoluzioni (il fatto non costituisce reato) il processo sugli appalti per il servizio di ristorazione negli ospedali del Veneto. La vicenda era nata da un'inchiesta del 2019, aperta dal PM Silvia Golin della Procura di Padova, e poi passata in altre mani dei vari PM padovani, sino alla richiesta dell'ultimo titolare del fascicolo il PM Roberto D'angelo. Le accuse a vario titolo erano di turbativa d'asta e falso ideologico. Al centro degli accertamenti era finita la gara del servizio di Azienda Zero suddiviso in 6 lotti che sono stati aggiudicati tutti (ad eccezione di Belluno con gara deserta) alle società Serenissima Ristorazione Spa e Euroristorazione Spa, controllata dalla prima. La tesi dell'accusa era che le due società della famiglia Putin di Costabissara (VI) si erano accordate per spartirsi i lotti. Ad aprile 2026 lo stesso PM D'Angelo in Tribunale aveva chiesto l'assoluzione, sostenendo che non fossero emersi elementi sufficienti a confermare l'impianto accusatorio. Dalla documentazione di gara era poi emerso che era stato dichiarato il rapporto societario tra le due aziende. Azienda Zero si era costituita parte civile al processo chiedendo il pagamento di danni d'immagine e patrimoniali (richieste

azzerate per l'assoluzione dei 5 imputati). (Mattino di Padova del 29 settembre 2026; Corriere del Veneto del 30 settembre 2026).

5.13. Visite mediche in autoscuola, medico condannato a risarcire l'ULSS di Treviso.

In regime di esclusività, il medico Piera Bonato, dipendente dell'ULSS di Treviso, svolgeva attività di libera professione (visite mediche in autoscuola) senza autorizzazione, incassando soldi non dichiarati adeguatamente al fisco. Il 12 gennaio 2026 il medico è stato sospeso dal servizio a seguito della segnalazione della Guardia di Finanza. La Corte dei Conti del Veneto, con sentenza di settembre 2026, ha condannato il medico a risarcire l'ULSS con oltre 42mila euro. (Il Gazzettino del 1 ottobre 2026).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. 17 chili di cocaina e hashish nascosti in casa a Mira (VE), arrestato.

Il soggetto, residente a Padova, aveva da 6 mesi preso un appartamento in affitto a Mira da cui svolgeva attività di narcotraffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo, individuato dalla Squadra Mobile di Padova, è stato pedinato sino a Mira dove la perquisizione domiciliare ha permesso di scoprire oltre 10 chili di cocaina, 7 chili di hashish, 1 chilo di ketamina, mezzo chilo di sostanze da taglio, tutto l'occorrente per le dosi, 24mila euro in contanti con tutta probabilità il provento dell'attività di spaccio. Verificato in questura a Padova il precedente del 2019 per i medesimi reati è stato disposto l'arresto, con la convalida del PM, con la traduzione al carcere Due Palazzi di Padova. Il questore di Padova ha attivato inoltre la revoca del permesso di soggiorno del quale l'arrestato era in attesa di rinnovo. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 11 settembre 2026).

6.2. Superperizia per l'omicidio di Francesco Favaretto a Treviso, 5 indagati per il video in carcere a Santa Bona.

L'udienza del 10 settembre 2026 ha fissato l'esigenza di una nuova superperizia sul colpo mortale inferto a Favaretto, ucciso per rubargli un panetto di hashish la sera del 12 dicembre 2024, stante che le perizie disposte sinora arrivano a esiti contrastanti (vedi news 6.4. rapporto legalità dicembre 2024). I nuovi periti, i professori Stefano d'Errico e Umberto Lucangelo di UNITS, dovranno chiarire alla Corte d'Assise, presieduta da Laura Contini di Treviso, quale tra i 3 colpi inferti è stato davvero mortale (collo di bottiglia alla gola, arma da taglio all'emotorace sinistro, bottigliata in testa). Sulla base delle conclusioni sarà possibile stabilire le responsabilità soggettive del delitto. La nuova udienza è stata fissata per il 9 dicembre 2026 dove saranno illustrati in aula gli esiti della super-perizia. Nel frattempo, è stato disposto il rinvio a giudizio (PM Giulia Rizzo) per 5 imputati per il video (3 filmati rilanciati dai social dal rapper Chakaloko), ripreso dal telefonino, sui balli e canti nella cella 25 del Santa Bona di Treviso (vedi news 6.3. rapporto legalità giugno 2026). La violazione dell'art.391ter prevede pene da 1 a 4 anni. Al vaglio degli inquirenti come lo smartphone usato per le riprese sia potuto entrare in carcere al Santa Bona. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 11 settembre 2026).

6.3. Giovane con 4,2 KG di droga in casa a Cornedo (VI), arrestato.

I Carabinieri di Valdagno, da alcune settimane, dopo vari controlli in valle dell'Agno, hanno ottenuto il mandato della procura berica per la perquisizione domiciliare a casa di un giovane di Cornedo sospettato di spaccio. La perquisizione è avventa il 12 settembre 2026 ed ha fatto trovare 4,2 Kg di hashish, tutto l'occorrente per confezionare le dosi, una buona somma di euro in contanti con tutta probabilità il provento dello spaccio. Disposti gli arresti domiciliari a disposizione dell'AG. (Giornale di Vicenza del 17 settembre 2026).

6.4. Nasconde un Kg di eroina nel bidone del vetro a Verona, arrestato.

Arrestato un soggetto il 15 settembre 2026, residente a Borgo Venezia a Verona, trovato in possesso di considerevoli quantitativi di eroina (3 etti a casa e oltre 1 Kg nascosto in un contenitore stradale per la raccolta vetro). Il soggetto è detenuto in carcere a Montorio Veronese e il 17 settembre 2026 e dovrà comparire davanti al GIP Maria Cecilia Vitolla del Tribunale di Verona per l'udienza di convalida dell'arresto. (L'Arena del 17 settembre 2026).

6.5. Cocaina e banconote false, arrestato poliziotto della Polfer a Padova.

Gli investigatori avevano scoperto a Padova che il poliziotto Marco De Luca in forza alla Polfer, residente a Campolongo Maggiore (Ve), era probabilmente coinvolto in giri di spaccio. Da qui la decisione di bloccarlo per un controllo in zona industriale a Padova con l'auto, al rientro dalla provincia di Napoli (città d'origine) la sera del 22 settembre 2026, con un complice. In auto è stato trovato un panetto di cocaina purissima da 166 grammi, nascosto nel portaoggetti e nel bagagliaio un trolley con 40mila euro falsi tutti in banconote da 20. Disposto l'arresto dei 2 soggetti con la traduzione in carcere al Due Palazzi di Padova a disposizione della Procura, da parte dei colleghi della Squadra Mobile, per illecita detenzione della cocaina destinata allo spaccio e per il possesso dell'ingente quantitativo di denaro contraffatto. Per il poliziotto è scattata inoltre l'immediata sospensione cautelare dal servizio. Gli arresti sono stati convalidati il 25 settembre 2026 dal GIP Claudio Marassi del Tribunale di Padova. Davanti al GIP i due arrestati si sarebbero divisi le responsabilità, il poliziotto per la droga e l'altro soggetto per le banconote false, con quest'ultimo che sostiene di non sapere che all'interno dell'auto fosse nascosta anche della cocaina. Il poliziotto ha rilasciato dichiarazioni spontanee riferendo di attraversare un momento di difficoltà legato al vizio del gioco d'azzardo. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 24 settembre 2026; Il Gazzettino del 25 settembre 2026; Corriere del Veneto del 26 settembre 2026).

6.6. Piantagione di cannabis a Cartigliano (VI).

La segnalazione dei vicini ai Carabinieri ha dato corso a un sopralluogo dell'orto di un pensionato, per quelle 40 strane piante celate sotto un telo antigrandine. Sequestrate le piante di cannabis già in diversi stadi di crescita, denunciato all'AG per produzione, traffico e detenzione di illecite sostanze stupefacenti e psicotrope. I Carabinieri di Rosà e Nove sono ora al lavoro per costruire la filiera (chi ha fornito le sementi, chi ha ritirato il prodotto, quale è il mercato di sbocco). (Giornale di Vicenza del 26 settembre 2026).

6.7. Arresto all'aeroporto Marco Polo di Venezia per valigie contenenti 50 chili di marijuana.

La donna è scesa dall'aereo proveniente da Dubai con la sola borsetta e 2 valigie in stiva che non ha cercato di recuperare, lasciandole abbandonate ai piedi del nastro trasportatore. Il modo di fare ha insospettito i militari della Guardia di Finanza adibiti ai controlli che l'hanno bloccata e arrestata dopo che ha tolti i sigilli del volo alle valigie. I cani antidroga hanno fiutato lo stupefacente, con tutta probabilità destinato a un soggetto che doveva recuperare le valigie. (Il Gazzettino del 17 settembre 2026).

6.8. Soffiata dopo la sparatoria a Mirano (VE) arrestati 2 fidanzati dediti allo spaccio.

La notte del 30 giugno 2026 un giovane albanese è stato ferito a una spalla da un colpo di pistola in via Desman a Mirano. La ragione, a detta del giovane, era legata alla decisione di cambiare vita e uscire dal "giro". L'indicazione fornita ai Carabinieri era che poteva essere stato un connazionale, con una sfilza notevole di precedenti, fornitore della cocaina. I Carabinieri hanno avviato un'attività di indagine discreta in attesa della buona occasione di scoprire una centrale dello spaccio. Nel frattempo, il ritrovamento di un cittadino albanese, Ferdinant Hoti, privo di vita dentro un'auto in un canale a San Giorgio delle Pertiche (PD) l'8 settembre 2026, ha dato nuovi elementi e condotto sempre al soggetto a Mirano. Le perquisizioni dell'abitazione a Spinea (VE) non avevano dato alcun riscontro, segno eloquente che lo stupefacente veniva tenuto nascosto da qualche altra parte. I pedinamenti avevano portato a scoprire la casa della fidanzata a Mirano che è stata perquisita il 20 settembre 2026. Trovato in casa di Noemi Karibba un chilo di droga (tra hashish e cocaina) e 2.365 euro con tutta probabilità provento dello spaccio. Per la sparatoria del 30 giugno 2026 erano stati arrestati il 14 luglio 2026 Luigi Makaj e Armiol Gjoka, con l'accusa di tentato omicidio in concorso e detenzione abusiva di arma da sparo. Il secondo arrestato è un altro cittadino albanese, Eris Makaj, parente del mandante della sparatoria e spacciatore del Miranese con presenze pure nelle vicine province di Padova e Treviso. I due arrestati dai carabinieri sono stati tradotti al carcere Due Palazzi di Padova. Nell'udienza di convalida dell'arresto, il giovane Eris Makaj ha tentato di scagionare la fidanzata, ma il GIP ha ritenuto che la donna non poteva non sapere della droga in casa, visto che veniva tenuta anche in frigorifero, da qui la decisione di conferma dell'arresto per entrambi. (Il Gazzettino del 21 e 22 settembre 2026; Corriere del Veneto del 22 settembre 2026).

6.9. La banda delle auto a noleggio di Castelfranco Veneto (TV) per le consegne.

La Polizia di Stato ha arrestato i rider della cocaina nelle province vicine di Padova, Venezia e Treviso. Con l'operazione "Rent Cars", per l'uso di auto a noleggio per il servizio di fornitura della droga, sequestrato un chilo

di stupefacente e 20mila euro in contanti provento dell'attività di spaccio. La rete era composta da 7 cittadini albanesi che rifornivano i clienti e riciclavano i soldi nei Balcani. La squadra mobile di Treviso ha arrestato 3 sodali (gli altri 4 denunciati) con indagini partite a settembre 2024 della rete del narcotraffico di cocaina (individuare i vertici e il covo centrale dove veniva stoccata la droga) che rifornivano i pusher locali usando abitazioni "pulite" per nascondere la droga e vettori fatte di persone insospettabili, con permessi regolari senza precedenti. Sono state documentate almeno 200 cessioni di droga in 2 anni. I 3 stranieri arrestati in fragranza di reato hanno patteggiato e sono stati rimessi in libertà il 21 settembre 2026. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 24 settembre 2026).

6.10. Marijuana nell'azienda agricola a San Martino di Lupari (PD), arrestato vivaista.

I Carabinieri di San Martino di Lupari hanno fatto un controllo mirato, a seguito di segnalazione, in un'azienda agricola dove c'era uno strano via vai di giovanissimi. Trovate 40 piante di marijuana per un peso complessivo di 120 chili e 5 chili di sostanza già essiccata, oltre a infiorescenze in serra. Arrestato il vivaista di Cittadella (PD), già noto per reati legati allo spaccio di stupefacenti, e trasferito al carcere Due Palazzi di Padova a disposizione della Procura. (Corriere del Veneto. Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 29 settembre 2026).

6.11. Arrestato a San Giovanni Lupatoto (VR), con altro sodale, il writer Cibo per la piantagione di marijuana nel bosco.

L'elicottero della Guardia di Finanza di Venezia ha sorvolato una zona boscosa in riva all'Adige a San Giovanni Lupatoto per individuare una ventina di piante di marijuana alte 2 metri e del peso di oltre 60 chili in uno spazio di 200 mq. I finanzieri a terra hanno tratto in arresto per coltivazione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti il noto writer Paolo Spinazzè (in arte Cibo) famoso per la cancellazione di svastiche dai muri con murales di frutta e verdura. Nella successiva perquisizione domiciliare sono state trovate 3 piantine di marijuana, e 53 grammi dello stesso stupefacente nell'abitazione dell'amico. Prevista il 30 settembre 2026 l'udienza di convalida degli arresti domiciliari (giudice Clara Aprea, PM Mauro Leo Tenaglia). I finanzieri hanno trovato nel boschetto un impianto di irrigazione centralizzato e delle fototrappole per monitorare a distanza eventuali presenze di intrusi o forze dell'ordine. Le piante sequestrate saranno esaminate in laboratorio per i dati sulla percentuale di principio attivo e quindi il numero di dosi ricavabili. I finanzieri passeranno al setaccio le altre aree boschive della zona per capire se ci sono altre coltivazioni. Nell'udienza di convalida dell'arresto il 30 settembre 2026, Spinazzè ha spiegato che la marijuana è per uso personale per alleviare il dolore della Sclerosi Multipla. Il GIP ha disposto la rimessa in libertà e fissato l'udienza processuale per novembre 2026 (L'Arena del 30 settembre e 1 ottobre 2026; Corriere del Veneto del 30 settembre 2026)

6.12. Arrestati 2 pusher a Due Carrare (PD) con oltre 1 chilo di hashish.

I Carabinieri di Abano Terme durante un controllo del territorio lungo la statale Adriatica hanno notato un'auto insolitamente ferma nella piazzola dell'emergenza e notato i 2 occupanti dell'auto nervosi hanno deciso per la perquisizione, stante che uno dei 2 era noto per precedenti di spaccio di stupefacenti. Trovato in panetti oltre 1 chilo di hashish e quasi 1.500 euro in contanti, con molta probabilità provento di spaccio. I due soggetti sono stati arrestati e trasferiti alla Casa circondariale Due Palazzi di Padova a disposizione dell'Autorità Giudiziaria (Il Mattino di Padova del 30 settembre 2026).

6.13. L'ex Comandante dell'Arma a Caprino Veronese, attualmente detenuto, è accusato di altri 6 episodi di spaccio.

Il comandante della stazione dei Carabinieri e del NORM di Caprino Veronese, Tullio Borini, è detenuto in carcere a Trento (processo di primo grado a rito abbreviato, celebrato in primavera 2026, per cessione di stupefacente a marzo 2025) con una pena da scontare di 8 anni per la cessione a un pusher di hashish e cocaina. Borini approfittava della sua posizione di gestione per l'Arma dello stupefacente sequestrato in varie azioni, tenuto nella cassaforte della stazione dei Carabinieri di Caprino per sostituirlo con del gesso e metterlo a disposizione di pusher con lo scambio che avveniva in un parcheggio a Pescantina. Borini avrebbe secondo la comunicazione di settembre 2026 della Procura di Verona (PM Stefano Aresu) di chiusura indagini, su indagine svolta dai colleghi carabinieri di Verona effettuato almeno 6 cessioni di stupefacente per un totale di 6 chili di cocaina e 30 chili di hashish, tra il 2010 e il 2024. Con Borini ci sono altri 5 indagati (tra cui la moglie) per il reato di peculato, corruzione, falso in atto pubblico, autoriciclaggio. Con i soldi guadagnati da questa attività Borini

con la moglie ha ristrutturato un rustico per una spesa di 120mila euro. Borini in attesa del rinvio a giudizio ha già in parte restituito dei soldi dell'attività illecita. (L'Arena del 30 settembre 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Hotel abusivo a Venezia, da 4 alloggi a 24 camere.

La Guardia di Finanza e la Polizia locale di Venezia hanno rilevato a Cannaregio in centro città di Venezia una società veneziana titolare di vari alberghi che ha trasformato un condominio per ricavare 24 camere doppie da affittare ai turisti. Per ottenere più spazio e camere erano stati anche abbassati i soffitti di alcune stanze, fatta sparire la reception nell'entrata della palazzina e cucine e salotti fino ad arrivare a 48 posti letto, il tutto senza alcuna autorizzazione. Il rapporto è stato spedito alla Procura della Repubblica il 27 agosto 2026. Elevate sanzioni amministrative per 16mila euro in attesa della notula per gli illeciti edilizi per i quali è scattata anche la denuncia penale, sia per la società sia per gli amministratori. (Il Gazzettino del 3 settembre 2026).

7.2. Meccanico auto totalmente abusivo a Quinto di Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso ha scoperto un'officina abusiva finita sotto sequestro in campagna a Quinto di Treviso. Sono in corso gli accertamenti sull'evasione fiscale da addebitare all'autoriparatore. Agli 11 clienti che avevano l'auto in riparazione (schedati e sanzionati), attratti dai buoni prezzi praticati dall'autofficina, sono state elevate sanzioni fino a 258 euro per comportamento incauto. Le persone multate possono entro 30 giorni presentare scritti difensivi o chiedere di essere sentiti dall'Ente Camerale (competenza per questo tipo di illeciti). (Il Gazzettino del 10 settembre 2026).

7.3. Frode carosello a Padova, 9 milioni di euro da risarcire all'Agenzia delle Entrate.

In udienza in Tribunale a Padova il 9 settembre 2026 si sono avute 6 condanne (rito abbreviato) per 8 anni di carcere totali, 12 assoluzioni (i prestanome), 2 rinvii a giudizio e risarcimenti per oltre 9 ML di euro addebitati a 2 condannati. Il verdetto è stato assunto dal giudice dell'udienza preliminare Elena Lazzarin sulla inchiesta relativa alla maxi frode "carosello" formulata dalla Procura Europea di Venezia (PM Donata Costa). I reati contestati al sodalizio criminale sono: associazione a delinquere finalizzata a una lunga serie di reati fiscali, evasione IVA, riciclaggio e autoriciclaggio con complessivi 63 capi di imputazione. Il giudice Lazzarin ha solo parzialmente accolto l'aggravante della transnazionalità nella condotta degli imputati che trasferivano importanti somme all'estero. L'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Bolzano aveva portato a gennaio 2023 al sequestro di 58,4 milioni di euro di cui circa 26,7 ML di euro di IVA evasa nel settore delle società specializzate nel commercio di materiali per stampanti e strumenti informatici. Erano finiti indagati 34 soggetti con la merce che proveniva dalla Repubblica Ceca o dalla Slovacchia (con regime di sospensione IVA) in quanto le cessioni avvenivano in ambito comunitario. In un secondo momento l'intervento di società "cartiere" che omettevano la dichiarazione e il pagamento delle imposte, con le società "filtro" che piazzavano sul mercato la merce a prezzi concorrenziali in quanto non gravati dal costo dell'IVA. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 10 settembre 2026)

7.4. Estorsioni e minacce al commercialista a Montebelluna (TV), rinvio a giudizio per 18 soggetti.

La vittima è il noto commercialista Sergio Cavasotto con studio a Montebelluna. Con promesse e lusinghe per "l'affare Veneto Banca" (recupero dei 10 ML di euro persi dalla famiglia) dal 2016 al 2020 gli sono stati sottratti oltre 1,5 ML di euro. Nel febbraio 2020 Cavasotto, stanco delle promesse, ha denunciato alla Guardia di Finanza la situazione. Le indagini della Guardia di Finanza di Treviso hanno aggiunto agli iniziali 7 indagati altre 11 persone (parecchi imprenditori trevigiani) con pesanti accuse a loro carico. Ora c'è stato il rinvio a giudizio con 18 imputati di vari reati. Il fulcro dell'accusa di corruzione è l'erogazione del mutuo bancario nel 2017. Per il sostituto procuratore di Treviso Giovanni Valmassoi, è responsabile anche il direttore della filiale di Montebelluna di Banca di Marca Marco De Martin, che avrebbe chiuso un occhio sulle verifiche antiriciclaggio in cambio di una settimana di vacanza con la fidanzata a Dubai. Cavasotto, nell'udienza preliminare del 16 settembre 2026 in Tribunale a Treviso, ha chiesto la costituzione di parte civile e chiesto danni materiali e morali per oltre 3 ML di euro. Nell'udienza alcuni imputati hanno chiesto riti alternativi. Il giudice Marco Biagetti ha fissato 2 udienze per la discussione il 4 febbraio e il 27 aprile 2027 (La Tribuna di Treviso del 11 settembre 2026; Gazzettino e Tribuna di Treviso del 17 settembre 2026).

7.5. Fatture false per lavori superbonus, notifica a 6 soggetti della Procura di Padova.

I condomini di uno dei 3 complessi immobiliari (Padova e Abano Terme) in cui erano state registrate sospette irregolarità hanno depositato alla Guardia di Finanza di Padova un esposto denuncia che ha dato il via alle indagini. Le indagini hanno appurato lavori mai eseguiti ma comunicati all'Agenzia delle Entrate come se fossero stati effettuati, per ottenere 500mila euro di agevolazioni fiscali (superbonus 110%, bonus facciate 90%, bonus ristrutturazioni 50%). Al termine delle indagini preliminari, la Procura di Padova ha notificato a 6 soggetti veneti l'iscrizione nel registro degli indagati: si tratta di 2 imprenditori del settore edile dell'Alto Trevigiano e 4 professionisti (3 padovani e 1 trevigiano), tra cui l'amministratore dei condomini, un architetto, un ingegnere, il commercialista che ha apposto i visti di conformità alle fatture e le asseverazioni e documenti necessari per utilizzare i crediti d'imposta. Per la Guardia di Finanza di Padova, i 6 soggetti avrebbero agito in concorso presentando documentazione falsa su natura e entità dei lavori con i reati di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falsa asseverazione, autoriciclaggio (120mila euro trasferiti ad altre attività economiche per ostacolare l'individuazione della loro provenienza illecita). (Corriere del Veneto del 19 settembre 2026).

7.6. Crac Veneto Banca, le condanne della Cassazione a PWC società di revisione.

La Corte di Cassazione ha emesso la sentenza contro Alessandra Mingozzi, ex top manager e socia di PWC, la società di revisione dei conti di Veneto Banca (di Montebelluna in liquidazione coatta amministrativa dal maggio 2017) e la società di revisione. Mingozzi è stata condannata a 1 anno (sospensione condizionale della pena) per aver ostacolato la vigilanza (prescrizione per la falsità nelle relazioni e comunicazioni dei responsabili della revisione legale). Mingozzi avrebbe, per inchiesta e sentenza, consapevolmente attestato il falso nelle sue relazioni sui bilanci di Veneto Banca, occultando criticità finanziarie, patrimoniali ed operative dell'Istituto. Per PWC Italia Spa è stata emessa una sanzione di 750mila euro. I 10mila risparmiatori (investitori) che si erano costituiti parte civile hanno trovato un accordo transattivo con PWC, uscendo dal processo (richieste transitorie per 150 ML di euro), con offerta ad hoc in cifra secca (patto di riservatezza sugli importi liquidati) con PWC. Gli obbligazionisti cd subordinati, sottoscrittori di prodotti finanziari utilizzati per rafforzare il patrimonio di vigilanza, sono stati tutti risarciti in parte attraverso il Fondo Indennizzo Risparmiatori (FIR). Alle altre 900 parti civili rimaste, che non hanno accettato l'accordo transattivo, è stata riconosciuta dalla sentenza un risarcimento da stabilirsi in sede civile. La società di revisione PWC ricorrerà in Appello appena depositate le motivazioni della sentenza, perché ritiene con la condotta tenuta di non aver arrecato alcun danno agli azionisti e risparmiatori di Veneto Banca (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 23 settembre 2026).

7.7. Dissesto NFT di Silea (TV), ora denuncia per il furto dei dati.

Una società americana (Mulium Holding Llc) è entrata in possesso di nomi e indirizzi delle migliaia di investitori truffati dal colossale buco della New Financial Digital Trust e di Wilx Custody per cui sta contattando i soggetti delle domande tardive di ammissione al passivo milionario, proponendo una strategia (a pagamento) per cercare di riavere i propri soldi. Nelle mail personalizzate di centinaia di clienti NFT sono giunte comunicazioni meticolose e una dettagliatissima ricostruzione della vicenda, con informazioni che non provengono da fonti accessibili al pubblico. In ogni caso si tratta di furto di dati o cessione illegale per cui i legali già mandatari della difesa di clienti NFT hanno depositato denuncia al Garante della Privacy. (La Tribuna di Treviso del 18 settembre 2026).

7.8. False fatture per evadere le tasse, condanna a 3 anni ciascuno di 2 imprenditori di Schio (VI).

In Tribunale a Vicenza il 30 settembre 2026 sono stati condannati a 3 anni ciascuno gli amministratori delegati della società Welding Nordest Spa tra il 2013 e 2019, Sergio Ronconi dal 2013 a dicembre 2015 e Michela Consolaro dopo il 2015, per emissione di fatture false per evadere le tasse. Oltre alla condanna disposta dal Tribunale, c'è stata la confisca di 313mila euro in euro o beni equivalenti. Per la Guardia di Finanza, e la sentenza, i due (con precedenti) avevano utilizzato elementi fittizi nelle dichiarazioni IVA e dei redditi nel periodo dal 2013 al 2019. I reati più vecchi hanno goduto della prescrizione. I legali dei 2 condannati hanno annunciato il ricorso all'Appello avverso alla sentenza (Giornale di Vicenza del 1 ottobre 2026).